ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV Num. 283
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 30 Nov. - 1 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 180 - Ann. finanz. e legali L. 360 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi sport. L. 360 la linea - Pubbl. ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. ...

Alle 16 parla TRUMAN: giornata di gravi decisioni

Si scatena la battaglia di Pyongyang

Ininterrotte consultazioni alla Casa Bianca sulle misure che il Presidente annuncerà in una fra le più attese conferenze-stampa della sua carriera - Marshall e Bradley insistono sulla necessità di non dimenticare la Jugoslavia

Voci di una mobilitazione parziale negli Stati Uniti

New York, giovedì sera.

La giornata odierna è una di quelle giornate decisive, dalle quali può dipendere la pace del mondo.

Alle 16 (ora italiana) il presidente Truman riceverà i giornalisti in una delle più drammatiche conferenze-stampa della sua carriera, e rivelerà ad essi — e quindi alla nazione americana — le misure che il governo di Washington ha deciso per ristabilire la situazione in Corea. L'ora è anche più grave che il 27 giugno scorso, quando vennero annunciate le sanzioni militari contro i nordisti; questa volta è entrata nel gioco la potenza della Cina, con i suoi 450 milioni di uomini e gli stretti rapporti con Mosca.

Non si possono fare previsioni sulle misure decise da Truman. Da quarantotto ore la Casa Bianca è centro di una serie ininterrotta di consultazioni fra i massimi dirigenti della politica, della diplomazia e della strategia americana, e non è un segreto che i consigli recati al presidente sono stati tutt'altro che unanimi. Truman deve scegliere fra la tesi dei «duri», che sarebbero rappresentati da Harriman, le opinioni dei «diplomatici» (fra cui sarebbero i generali Marshall e Bradley), così da evitare contemporaneamente il pericolo di una «Monaco asiatica» e quello di una guerra logorante con la Cina.

Il Dipartimento di Stato e il Pentagono si rendono conto con molta chiarezza che una guerra con Mao-Tse sarebbe un disastro per l'America e per il mondo: gli Stati Uniti si logorerebbero in un conflitto interminabile, mentre i russi avrebbero mano libera in Europa.

E' appunto ciò che la Casa Bianca vuole evitare. Infatti, come dicevamo ieri, l'attenzione del Governo americano è divisa fra l'Asia e l'Europa, e la Jugoslavia accentra in modo particolare le preoccupazioni e le cure di Washington.

In un messaggio inviato alla Commissione per i rapporti con l'estero, il gen. Marshall ha sostenuto l'idea di aiutare la Jugoslavia e, tra l'altro, ha dichiarato che il contributo potenziale delle 30 divisioni di Tito costituisce un elemento di grande importanza nel quadro della difesa dell'Occidente.

Dal canto suo il generale Bradley, Capo di Stato Maggiore, ha fatto presente alla Commissione stessa la necessità per gli Stati Uniti «di sfruttare al massimo la situazione di rottura fra Belgrado e Mosca».

Negli ambienti politici e diplomatici di Washington si prevede che Truman sosterrà anzitutto l'energico discorso pronunciato ieri sera dal Segretario di Stato e quindi riaffermerà i principi della politica americana in Estremo Oriente per quanto riguarda la crisi coreana.

Quanto alle misure militari concrete, circola la voce che Truman annunci la mobilitazione parziale delle forze degli Stati Uniti.

E' interessante però notare che, nonostante gli infuocati propositi di alcuni parlamentari che giungono a chiedere persino l'impiego della bomba atomica contro i cinesi, nessuna personalità responsabile pensa che gli Stati Uniti o le Nazioni Unite dichiarino la guerra alla Cina. Washington infatti non può volere una guerra che, mentre esaurirebbe lentamente le risorse americane, farebbe magnificamente il gioco della Russia.

E' vero che qualcuno propone di ignorare la Cina e di «colpire al cervello l'aggressione» e cioè attaccare la Russia, ma questa tesi non è nemmeno accolta per ipotesi nei circoli governativi, ed appare chiaro che l'America fronteggia freddamente la crisi gravissima.

Secondo l'agenzia «A.F.P.», non si può scartare la possibilità che «Truman, quale comandante in capo delle forze armate americane, annunci oggi stesso decisioni importanti», che potrebbero provocare una «sorpresa» non minore di quella suscitata dalla decisione del 25 giugno scorso d'intervenire in Corea.

Per la prima volta oggi la «Washington Post» ed alcuni commentatori della radio considerano la possibilità dell'abbandono della Corea da parte delle forze delle Nazioni Unite e della rinuncia all'influenza occidentale sul continente asiatico, allo scopo di concentrare tutte le risorse degli alleati per la difesa dell'Europa e della comunità atlantica.

Il quotidiano ed i commentatori riflettono in tale questione una tendenza che incomincia a farsi strada a Washington.

Anche da Londra e da Parigi si preme per una soluzione provvisoria, che salvi le truppe dell'O.N.U. dal pericolo di perdere la Corea, e che dia tempo ai diplomatici di trovare un compromesso. Le discussioni a Lake Success, infatti, non si esauriranno in pochi giorni.

L'ipotesi della mobilitazione parziale è stata avanzata dal gen. Marshall in un discorso di ieri sera, durante il pranzo ufficiale offerto per celebrare il 76° compleanno del Presidente dello Stato di Israele.

Egli ha detto: «Posso dichiarare che abbiamo di fronte un lungo periodo di tensione, cosa questa che il popolo americano non è stato mai chiamato a fronteggiare. Ci troviamo in una situazione che è diversa, io credo, da qualunque altra in cui ci siamo mai venuti a trovare finora e questa situazione ci impone qualcosa per la quale non siamo preparati. Mi riferisco a ciò che noi chiamiamo una mobilitazione parziale».

L'VIII Armata cerca di sfuggire alla tenaglia

Una linea difensiva viene apprestata davanti all'ex-capitale nordista - Il generale cinese Lin-Piao disporrebbe di mezzo milione di uomini

TOKIO, giovedì sera.

Le scarse notizie che giungono dal fronte sembrano confermare che la pressione comunista si è lievemente attenuata nelle ultime ore, ma la situazione resta grave. Infatti i rossi sono riusciti ad isolare completamente l'VIII Armata americana dal X Corpo, che combatte sul versante orientale della penisola. Nella disperata lotta le forze delle Nazioni Unite hanno subito gravi perdite in uomini e materiali, tanto più che i combattimenti hanno avuto per teatro zone collinose, impervie e boscose.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunta la notizia dal fronte che l'VIII Armata americana si è ritirata di 33 chilometri dalla linea del fiume Chong-chon; ciò significa che la battaglia per Pyongyang è virtualmente incominciata, mentre la intera Armata cerca di non farsi chiudere nella trappola di una grande sacca.

Le posizioni rese note per ultime indicano che gli americani si stanno concentrando a Sunchon, 45 chilometri a nord di Pyongyang, ma la loro posizione appare tuttora precaria, poichè rinforzi comunisti sembrano scendere verso sud-ovest con lo intento, a quel che sembra, di raggiungere la costa occidentale della penisola.

Intanto tutti gli aerei disponibili sono stati gettati nella battaglia dal Comando Supremo alleato, e, giorno e notte, l'aviazione ha martellato i comunisti cinesi e coreani.

Notizie recentissime affermano che la situazione sta diventando critica anche per la VII Divisione americana e per i sudisti che operano sulla costa orientale. Queste forze, isolate temporaneamente nella regione di Hagaru, sono riuscite a svincolarsi dalla stretta del «russia», ma la strada litoranea è stata interrotta dai comunisti a Hagaru e, più a sud, nei pressi di Kotori.

Da fonte autorevole si apprende che i comandi alleati non escludono la possibilità che le truppe alleate, le quali ora in tutta fretta tentano di costituire una nuova linea di difesa a nord di Pyongyang, debbano fra breve essere investite da trecentomila, e forse addirittura cinquecentomila cinesi. Anzi, si ritiene che la Cina possa agevolmente impiegare un'ancor maggiore massa di uomini, ricorrendo alla cosiddetta «milizia civile» costituita da contadini provvisti di armi leggere e comandati da ufficiali e sottufficiali in congedo.

Nel momento attuale, comunque, il generale Lin-Piao, il celebre capo militare della Manciuria, ha già concentrato dalle due parti del confine una armata di truppe regolari, i cui effettivi potrebbero raggiungere il mezzo milione di uomini.

Davanti all'ex-capitale nordista, le forze americane hanno il duplice compito di difendersi da un attacco frontale e di impedire di essere accerchiate. Forze valutate a quattro divisioni, e con esse diverse migliaia di guerriglieri, avanzano da nord-est tentando di tagliare la via della ritirata agli uomini di Mac Arthur, e sembra che questi possano fare ben poco, eccetto ritardare l'assalto avversario.

Sunchon, 32 km. a sud del Chongchon, è il nuovo perno dello schieramento difensivo dell'VIII Armata, ma anche questa posizione-chiave è minacciata da un attacco laterale, e non si sa dove potrà arrestarsi la ritirata. D'altra parte anche le forze americane che combattono ad est e a sud della zona delle centrali elettriche, subiscono violenti attacchi nemici e gli stessi «marines» sono stati accerchiati.

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura si è effettuata stamane su prezzi resistenti e in taluni casi superiori al listino di ieri. Ma ben presto l'offerta ha assunto la prevalenza, anche in ragione della scarsità e della comprensibile timidezza della contropartita compratrice. Soltanto sui minimi, per la verità non eccessivamente depressi, l'interessamento di un modesto denaro ha incominciato a far sentire la sua influenza, di maniera che, sui titoli più attivamente trattati, la chiusura si effettua su posizioni intermedie. Resistenti fra i Finanziari le Bastogi e le Sviluppo, uno dei pochissimi titoli in vantaggio rispetto a ieri. Uniforme e moderata reazione per tutti i tessili, complessi gli artificiali.

Calini e Fiat offrono una convincente prova di elasticità e di equilibrio, ricuperando al listino una frazione rispetto a minimi. Altrettanto può dirsi delle Edison. Ben tenute le Sip. Calme Enic e Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,80.

Ecco i prezzi: Generali 5550; Fibre 2330; Viscosa 3255; Finsider 500; Montecatini 868,50; Ansaldo 212; Centrale 5670; Fiat 509; Nebiolo 83,75; Edison 1934; Sip 1060; Terni 208,50; Unes 400; Romana Zuccheri 780; Anic 300; Saffa 735; Italgas 21,63; Rumianca 49; Burgo 4080; Italcementi 4390; Pirelli 898; Pirelli e C. 1065.

A TORINO

La seduta si aperse su un livello di prezzi calmi. Gli affari, per quanto lievemente superiori come volume a quelli registrati nella precedente seduta, non raggiungono ancora un livello degno di nota. Sulle voci primarie il corso azionario risulta incerto, a malgrado di qualche offerta e di una moderata pressione a metà Borsa. Affiora però sui minimi, in prossimità del listino, un assorbimento diffuso e vivace che determina una ripresa breve, ma incisiva, sulle Sip, sulle Montecatini, sulle Fiat, sulle Viscosa.

Trascurati gli altri settori, dove le offerte continuano a predominare. Al listino, compilato in fase di equilibrio, le perdite dalla precedente rassegna risultano nette, anche se non particolarmente gravi.

Titoli di Stato calmi; si registra una isolata ricerca di Rendite.

Dopoborsa azionario sempre incerto, su un fondo di assorbimento robusto che mantiene i corsi intorno alle basi di listino.

Diritti Venchi Unica 17.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500; marengo 6450-6600; sterlina cartacea 1750-1770; dollaro carta 688-692; franco svizzero 158-159; franco francese 175-177; oro fino 900-905; argento 17,50-18.

	29	30		29	30
Ren.02	73 —	73 —	Sip	1075	1049
Ren3½	75 15	75 40	Terni	215 50	212 —
» f. a.	75 [illegible]	75 30	P.O.C.	430 —	475 —
Red3½	76 [illegible]	76 40	Liras	407 —	409 —
» f. a.	76 [illegible]	76 75	Siet	2613	2565
Ren5%	101 [illegible]	101 40	Snia	2240	2240
» f. a.	101 [illegible]	101 40	[illegible]	3125	3175
Red5%	94 40	94 40	Marelli	505 —	525 —
» f. a.	94 [illegible]	94 50	Fiat	509 —	509 —
Ric.3½	73 [illegible]	73 90	[illegible]	412 —	409 —
» ex-qu	70 90	70 80	Nebiolo	87 —	85 —
» f. a.	73 [illegible]	73 10	[illegible]	125 50	125 50
» ex-qu	71 —	71 —	Mont.	1120	1180
Ric.5%	94 32½	94 20	Pirell.	500 —	500 —
» f. a.	94 47½	94 40	Ilva	100 —	100 —
[illegible]	100 10	100 05	Ansaldo	210 —	200 —
[illegible]	99 20	99 —	Viscosa	3315	3260
[illegible]	97 [illegible]	96 85	Fibre T	2430	2400
Fer.3½	84 75	86 75	[illegible]	1470	1480
[illegible]	84 20	84 20	[illegible]	347 —	350 —
Int. 4½	95 —	95 —	Anic	314 —	308 —
Imm3½	87 25	87 25	Rum.ca	52 —	51 —
Imm5%	88 50	88 50	[illegible]	1290	1280
Int.4½	160 —	160 —	Montec.	876 —	867 —
Imm5½	90 —	90 —	Zucch.	800 —	802 —
Tor.4%	85 75	85 —	Unica	107 —	104 —
»5% 21	85 50	85 50	Cert.It.	1730	1715
»5% 37	84 75	84 50	Burgo	4145	4090
S.Paolo	91 —	91 —	Fornit.	6250	6400
» 6%	95 50	93 50	Toro F	973 —	965 —
» 3½%	82 25	82 25	N.A.I.	6400	6400
Nm.5½	82 —	82 —	Italia	76 —	77 —
»7% 48	74 —	74 —	[illegible]	3200	3120
»7% 49	73 90	73 90	Mar. E	985 —	990 —
Fiat6%	100 —	100 —	Seda	950 —	910 —
» 4%	90 80	91 —	[illegible]	18 —	19 —
» 6 a.p.	93 50	93 50	[illegible]	356 —	350 —
Pir.5%	88 —	88 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	95 —	93 —	West.	418 —	418 —
[illegible]	101 —	101 25	[illegible]	420 —	420 —
Magn.7	92 70	92 70	Olivet.	510 —	518 —
[illegible]	99 —	99 —	Pirelli	1015	1000
Vis.7	92 —	93 —	Superg.	78 —	74 —
[illegible]	96 75	96 50	[illegible]	735 —	732 —
Sav.7	90 50	91 —	[illegible]	740 —	757 —
[illegible]	98 50	98 50	Talco	8000	8000
Frua	91 —	91 —	[illegible]	12.000	12.000
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	1930	1930
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	480 —	480 —
Vis6%	90 50	90 75	[illegible]	2250	2220
Cot.5%	95 —	95 —	[illegible]	1800	1800
A.Gen.	4050	4075	Acq.P.	2900	2900
» Toro	4950	4925	Florio	20 50	20 50
Medio.	3550	3550	[illegible]	4300	4300
Merid.	3370	3310	[illegible]	7200	7200
Tor.S.	94 —	93 —	Risan.	3550	3400
Italgas	22 50	21 75	[illegible]	205 —	205 —

LA TREMENDA COLATA LAVICA

A meno di 6 km. da Rinazzo

Attraverso le pendici dell'Etna l'incandescente massa lavica continua la sua marcia distruggitrice.

Catania, giovedì sera.

Lungo la vallata di Piano Bello, in direzione di Rinazzo e di Milo, l'implacabile fiume di fuoco continua ad avanzare lentamente, minacciando sempre più da vicino le due località. Meno di sei chilometri dividono ormai la tremenda colata lavica da Rinazzo. E' vero che la sua punta avanzata ha molto rallentato la propria marcia, sicchè si è quasi ricongiunto con il rimanente fronte lavico. Ma la marcia dell'immane mare di fuoco procede tuttavia a una velocità media di circa diciotto metri all'ora.

Invece il braccio che dal torrente Fontanelle si dirigeva verso Fornazzo, non essendo più alimentato si è quasi fermato, tanto da ricoprire nelle ultime ventiquattro ore due soli metri.

Le località in pericolo sono dunque ancora stamane Milo e Rinazzo dove è già a buon punto l'esodo delle masserizie e dove si vivono ore di ansia crescente. Perfino le cantine sono state vuotate, tanto che non una sola botte dei gradevoli vini dell'Etna vi è rimasta. E su per i poggeli famiglie intere, con bimbi e vecchi, vanno sempre più densamente accampandosi.

Perchè l'alta ignea muraglia che vien giù per la vallata di Piano Bello incombe paurosa su tutto e su tutti, simile davvero a una mostruosa montagna che cammini, travolgendo e distruggendo.

Come si svolgeranno le elezioni comunali

Prospettive di battaglia sulla riforma stralcio del Codice Penale - Il testo dei nuovi articoli e le pene proposte per gli atti di sabotaggio militare ed economico

Roma, giovedì sera.

Alle 11 il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale la delegazione repubblicana composta dai presidenti dei gruppi parlamentari onorevoli Amadei e Macrelli e dal segretario del P.R.I. avv. Reale. L'on. De Gasperi ha informato anche i repubblicani della formula da lui proposta ai socialdemocratici e che questi sembrano avere accettato. In sostanza, secondo questa proposta, le elezioni amministrative di primavera — che come è noto devono rinnovare i 9/10 delle amministrazioni comunali italiane — si dovrebbero svolgere nel modo seguente:

Comuni fino a 10 mila abitanti: sistema maggioritario con 3/5 di seggi alla maggioranza e 2/5 alla minoranza;

Comuni da 10 mila a 100 mila abitanti: sistema maggioritario corretto con 2/3 alla maggioranza e 1/3 alla minoranza, proporzionalmente ai voti riportati dalle singole liste nei Comuni da 10 a 100 mila abitanti;

negli altri Comuni: proporzionale pura.

Il progetto per le amministrative, è naturalmente avversato dall'estrema sinistra che parla di «assurdo sistema elettorale», e dall'estrema destra. Ma si tratta, come del resto per il progetto Scelba sulla difesa civile, di rose e fiori in confronto della battaglia che sarà scatenata quando verrà in discussione la proposta riforma stralcio del codice penale, che riguarda gli atti di sabotaggio.

Si conoscono stamane gli articoli della riforma, elaborati dal Guardasigilli e che mette conto riferire per esteso.

L'art. 253 del Codice Penale vigente diventerà nel nuovo Codice l'articolo 248, riguardante il sabotaggio militare e suonerà così: «Chiunque distrugge, rimuove o rende inservibili in tutto o in parte anche temporaneamente navi, aeromobili, convogli, strade, stabilimenti, depositi, linee od apparecchi di telecomunicazioni od altre opere o cose militari o di rilevante interesse militare è punito con la reclusione non inferiore agli otto anni. Si applica la pena dell'ergastolo: 1) Se il fatto è commesso nell'interesse di uno stato in guerra contro lo stato italiano; 2) Se il fatto ha compromesso la preparazione o l'efficienza bellica dello Stato, ovvero le operazioni militari. Se il fatto è commesso per colpa, si applicano le pene suindicate ridotte a un terzo; all'ergastolo è sostituita la reclusione da tre a dieci anni».

L'art. 108 del Codice Penale vigente, e che riguarda il sabotaggio economico, è stato tradotto nel progetto del nuovo codice, negli articoli 501 e 502.

Il 501 dice: «Chiunque, allo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, invade od occupa l'altrui azienda agricola o industriale ovvero dispone di altrui macchine, scorte, apparecchi o strumenti destinati alla produzione agricola o industriale è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a lire 20 mila. La pena è della reclusione fino a 6 anni e della multa non inferiore a lire 30 mila se il fatto è commesso con violenza alle persone o minaccia. Il fatto si considera compiuto con violenza o minaccia quando è commesso da dieci o più persone».

L'articolo 502 è del seguente tenore: «Chiunque, allo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro o la normale produzione, danneggi edifici altrui, adibiti ad aziende agricole o industriali, ovvero altrui macchine, scorte, apparecchi o strumenti destinati alla produzione agricola o industriale è punito — qualora il fatto non costituisca reato più grave — con la reclusione da sei mesi a quattro anni e con la multa non inferiore a lire 100 mila».

L'articolo 507 dell'attuale Codice, riguardante il boicottaggio, sarà tradotto nell'articolo 500 nel nuovo che dirà: «Chiunque, mediante propaganda o valendosi della forza e autorità di partiti, leghe o associazioni, induce una o più persone a non stipulare patti di lavoro o a non somministrare materie o strumenti necessari al lavoro, ovvero a non acquistare altrui prodotti agricoli o industriali è punito con la reclusione fino a tre anni. Se concorrono fatti di violenza o di minaccia si applica la reclusione da due a sei anni».

Nell'art. 266 dell'attuale codice riguardante il disfattismo militare verranno apportate modifiche non sostanziali.

DRAMMA NEL CASTELLO D'IF

Misteriosa morte d'un ufficiale

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un comandante di Stato Maggiore della regione di Marsiglia è stato trovato morto in cima alla torre del Castello d'If, che Alessandro Dumas rese celebre facendone il luogo dove l'abate Faria morì incarcerato dopo aver rivelato al futuro conte di Montecristo, dandogli il modo di evadere, l'esistenza e il nascondiglio di un immenso tesoro.

Il comandante Yves Marie Croussant, di 45 anni, si era imbarcato ieri mattina alle 10,30 insieme ad una trentina di altri passeggeri sul grosso motoscafo «Montecristo», che dal porto vecchio di Marsiglia fa servizio turistico per il castello, costruito sopra una roccia.

Era vestito in borghese ed appariva di buon umore. Durante il percorso mangiò un dolce e s'informò se sull'isolotto ci fosse un ristorante. Sbarcò insieme agli altri e cominciò a visitare il luogo. Un'ora dopo, alle 11,30, quando la sirena del «Montecristo» chiamò i passeggeri per il ritorno, il comandante era assente.

«Ritornerà con il prossimo battello», dissero quelli del «Montecristo». Poco dopo il motoscafo «Chateau d'If» portò altri turisti sullo scoglio, ed il suo pilota — al quale era stata segnalata la scomparsa del viaggiatore — si mise a cercarlo.

Lo trovò contro un merlo della torre che strapiomba sul mare, ad una trentina di metri, coperto di sangue, con la tempia destra bucata da un colpo di rivoltella. L'arma era a terra ad una ventina di metri, sul cammino di ronda.

L. Mannucci

Contatti di Bevin con Mosca e Pechino

Si cerca di impedire l'applicazione del trattato cino-russo

Londra, giovedì sera.

Tutti i giornali londinesi, commentando il dibattito svoltosi ieri ai Comuni sulla politica estera, sono d'accordo nel sottolineare la necessità della unità d'azione fra i partiti britannici e fra gli alleati occidentali nella prosecuzione degli sforzi «per arrivare ad una soluzione pacifica della vertenza con la Cina e ad una più attiva partecipazione della Gran Bretagna ai consessi internazionali».

Le opinioni, però, divergono sui mezzi migliori per raggiungere un accordo con la Cina, le cui intenzioni sono difficili da indovinare.

Dal discorso di ieri di Bevin, si può desumere che il Foreign Office mantiene intensi contatti sia con Pechino che con Mosca, cercando di evitare il massimo pericolo della situazione attuale: la messa in atto del trattato di alleanza fra Cina e Russia, fatto nuovo dal quale potrebbe nascere veramente la terza guerra mondiale.

Negli ambienti governativi si osserva un certo ottimismo, e nonostante la gravità dell'ora, si ritiene che una sistemazione diplomatica della crisi coreana sia ancora possibile. La stessa prossima conferenza di Parigi, in cui inglesi, francesi e americani discuteranno la risposta da dare a Mosca sulla proposta di incontro a Quattro, vuol dimostrare al Cremlino che l'Occidente non vuole rompere i ponti con l'Oriente e che resta sempre disposto a negoziare un accordo.

Le bombe al P.S.U. e al P.R.I.

Interrogatorio del presunto attentatore

Roma, giovedì sera.

Le indagini condotte per la identificazione degli attentatori alle sedi romane del Partito Socialista Unitario e del Partito Repubblicano Italiano hanno dato i primi frutti, con l'arresto avvenuto ad Udine di uno che sembra fortemente indiziato. Sembra che i tre responsabili fossero già stati identificati qualche giorno fa, dopo l'arresto di dodici giovani facenti parte del F.A.R. (fasci d'azione rivoluzionaria) e in seguito alle perquisizioni operate in casa dei fermati, ove furono rinvenuti importanti documenti, compresi uno statuto del movimento clandestino fascista ed un elenco delle persone da «giustiziare».

Subito dopo queste scoperte, due funzionari della nostra Questura e un ufficiale dei carabinieri di un servizio speciale partirono alla volta del Veneto allo scopo di rintracciare i maggiori indiziati. Giungono ora notizie da Udine sul fermo preventivo operato dai funzionari della Questura di Roma, in collaborazione con quelli di Padova, nella persona del ventiquattrenne Cesare Pozzo da Torino, e residente da alcuni giorni a Padova.

Sembra che il giovane si sia allontanato, nei giorni immediatamente seguenti agli attentati, dalla sua abitazione romana che è stata perquisita e dove sono stati sequestrati lettere e documenti compromettenti, fra cui i piani dettagliati dei due attentati con la firma «Cesare» (il nome di battaglia con cui il Pozzo è notissimo negli ambienti neofascisti) ed altre carte inerenti al possesso di determinati ordigni esplosivi.

Il fermo dello studente, un elegante giovane dalla parlantina sciolta che si è qualificato «un onesto rappresentante di commercio che non s'impiccia di certe cose», è stato seguito dal suo immediato trasferimento in auto a Padova, dove si è iniziato un lungo interrogatorio, di cui però non si conoscono ancora i risultati.

Sembra tuttavia che il Pozzo sia responsabile anche del collocamento, avvenuto nei giorni scorsi, di una bomba davanti all'abitazione del Questore di Padova.

I 76 anni di Churchill

Londra, giovedì sera.

Winston Churchill compie oggi 76 anni, ma non sarà una giornata di riposo per lui, poichè è atteso per il pomeriggio un suo intervento ai Comuni, in occasione dell'importante dibattito di politica estera.

CRONACA CITTADINA

SCRUTANDO IL CIELO E LE CARTE

Gli studiosi promettono un inverno temperato

DICEMBRE: neve nella prima decade, un'ondata di freddo e tepore a Natale - GENNAIO: Nevicate rare, nebbie e temperature non siberiane

Come si comporteranno il prossimo mese di dicembre ed il gennaio 1951? I grafici ottenuti dallo studio del complesso dei cicli meteorologici nel quadro delle teoriche e delle correlazioni astrofisiche dimostrano che anche questo inverno apparterrà al gruppo degli inverni cosidetti «miti». La temperatura media mensile di dicembre e gennaio non sarà inferiore ai quattro gradi sopra zero e non avremo dei minimi più bassi di dodici sotto zero. Si avranno precipitazioni inferiori al valore normale specie sul settore sud della nostra regione e venti poco intensi ma fortemente umidi con predominanza da nord-est e da sud-est.

Un progressivo aumento della temperatura media si rileva anche nell'evoluzione di successivi cicli compresi in statistiche secolari. Ciò è stato riscontrato anche da altri studiosi per diverse località poste, in particolare, fra il 40° ed il 50° parallelo. Sarà forse non lontano il giorno in cui, possedendo dati statistici più precisi, si potrà senz'altro affermare che la nostra atmosfera, almeno quella compresa nella fascia suddetta, tende nella stagione invernale ad aumentare lentamente di temperatura diminuendo lo squilibrio colla stagione estiva. Lasciamo però da parte le previsioni secolari e ritorniamo al prossimo dicembre. Per la prima decade sono previste forti perturbazioni atmosferiche con precipitazioni nevose su tutta la nostra regione, però la quantità d'acqua caduta risulterà ancora inferiore al normale valore del mese di novembre. Minimi notevoli nella temperatura si avranno verso la metà del mese, mentre temperature più elevate si avranno verso Natale. Il gennaio '51, ancora poco nuvoloso, ci darà dei minimi che però non sorpasseranno i dodici gradi sotto zero e [illegible] nebbie. Nevicate rade ma abbondanti.

Una stretta rispondenza con queste previsioni non può naturalmente essere pretesa perchè potrebbe verificarsi (come è talvolta avvenuto) il formarsi d'un grande centro di azione spostato rispetto al normale per una di quelle cause che per ora sfuggono alla indagine scientifica; centro di azione che potrebbe far deviare sensibilmente le traiettorie delle grandi perturbazioni meteoriche.

In complesso, i due mesi più cruciali dell'inverno si manifesteranno secondo la previsione [illegible] per quanto riguarda la temperatura.

Le precipitazioni — come si è detto — saranno però sempre scarse rispetto ai valori normali. Qualunque perturbazione meteorologica tende sempre più a limitarsi nel tempo e nello spazio, accentuandosi di intensità forse a causa dell'aumento della [illegible] atmosferica.

Infatti, considerando solamente le precipitazioni, senza andare troppo lontano nel tempo e lasciando le statistiche, molti potranno ricordare le precipitazioni leggere e continue per più giorni, tipiche, per esempio, quelle di Torino del novembre [illegible] con 12 giorni di pioggia continua, e quelle di Milano del 1936, nello stesso mese, con 15 giorni.

Dr. Barla

Un bimbo morto per ustioni

Nelle casermette di Altessano il piccolo si era rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente

Giuseppe Vicentini

Solo oggi si ha notizia di una grave disgrazia, avvenuta in circostanze particolarmente pietose, che ha gettato nel lutto una famiglia di modesti lavoratori: un bimbo è morto in seguito a orribili ustioni provocate dall'acqua bollente.

Il piccolo Giuseppe Vicentini, di anni 6, era intento nel pomeriggio di giovedì scorso a giocare con alcuni birilli in un locale delle Casermette di Altessano, adibito ad abitazione per i profughi ed i [illegible]. Accanto a lui era una stufa sulla quale bolliva una pentola d'acqua. Ad un certo punto il bimbo, nel tentativo di ricuperare un birillo urtava involontariamente la stufa; questa si rovesciava e il piccino veniva investito in pieno da un fiotto di acqua bollente.

Alle sue grida disperate accorreva subito la madre che mandava a chiamare un dottore. Questi prestava le prime cure ma le condizioni del bimbo non accennavano a migliorare. Domenica pertanto, dietro consiglio dello stesso medico, si rendeva necessario il ricovero in ospedale dove il piccolo Vicentini avrebbe potuto ricevere cure più adeguate.

Un'autoambulanza trasportava il bambino all'ospedale Maria Vittoria: per due giorni i medici si sono alternati al capezzale del piccino cercando disperatamente di salvarlo. Ma nelle primissime ore di martedì i sanitari, vista la inutilità di ogni tentativo, avvisavano con cautela la madre: non c'era più nulla da fare. Se preferiva che il bimbo morisse a casa, sua una autoambulanza poteva riportarlo subito ad Altessano. Ma anche quest'ultima consolazione veniva negata: durante il tragitto il piccino moriva tra le braccia della madre.

Oggi una decisione per gli autoferrotranvieri

Questa sera scade il termine fissato dai rappresentanti sindacali dei ferrotranvieri per la risposta delle aziende private, Torino-Nord, Canavesana, Siap (Torino-Venaria-Druent) e Saffa (Pinerolo), che dovranno comunicare se sono disposte o meno ad iniziare trattative, nell'ambito provinciale, sulle richieste di carattere economico avanzate dalla categoria. Se la risposta sarà negativa i sindacati, conformemente alle decisioni prese ieri sera, ordineranno uno sciopero di 48 ore (da sabato mattina a domenica sera).

Vittime: gioiellieri, pellicciai e negozianti di quadri

Le clamorose truffe del sosia di un industriale

Con abile trucco aveva raggiunto la massima somiglianza con la figura di un noto esponente dell'industria torinese e pagava con assegni falsi - Arrestato con l'amante

Con bella faccia tosta, unita ad una dose naturale di quello che una volta veniva chiamato «savoir faire», una giovane coppia è riuscita a gabbare mezzo mondo.

Le cose erano state studiate bene. L'idea, bisogna dirlo, non era sua però. Per la verità, era partita da lei: una donna carina, giovane ed appena vent'anni, che aveva avuto anche il buon gusto di modificare il proprio nome: di Caterina Dabolla, non eccessivamente aristocratico, in quello più distinto, di Cate Dal Bo. La giovane si era accorta un giorno che l'uomo che da tempo viveva con lei — il sedicente Alberto Volinia, di 31 anni — avrebbe potuto assomigliare, con qualche leggero ritocco alla pettinatura, ad una nota figura del mondo industriale cittadino. L'idea era stata rapidamente sviluppata e perfezionata, secondo un piano che non poteva fallire: in quattro e quattr'otto, con un paio di sedute da un parrucchiere di fiducia, Alberto Volinia, giramondo senza professione definita, aveva acquistato l'aspetto inconfondibile di un potente uomo d'affari.

Un pochino più difficile era stato il procurarsi documenti falsi, lettere, fatture, tessere e libretti d'assegni, intestati a quel certo industriale, ma lo scoglio era stato aggirato grazie all'aiuto non disinteressato di «amici» del Volinia; poi, per completare la messinscena, erano saltate fuori anche alcune cose indispensabili: una macchina, una pelliccia, qualche gioiello appariscente, racimolati chissà come e dove.

Così la ruota aveva cominciato a girare, con risultati tanto abbondanti quanto agevoli. In fondo non si trattava che di questo: la coppia, splendente di giovinezza, di distinzione, di sicurezza in sè e di fiducia nel prossimo e nei buoni affari, entrava in una gioielleria, o, a piacere, in un negozio di pellicce o di quadri o di tessuti, e così via. Nelle trattative per gli acquisti, il Volinia trovava modo di presentarsi, se già il proprietario non l'aveva riconosciuto, per la personalità di cui aveva assunto le sembianze ed il nome; il colpo faceva sempre il suo bravo effetto e, al momento di incassare, l'orefice od il pellicciaio non avevano difficoltà ad accettare l'assegno portante una firma tanto inconfondibile. Dopo di che la coppia, salutata da profondi inchini, spariva su una rombante fuori serie.

Troppo comodo il gioco, in verità. Ed infatti l'ingranaggio si inceppò quando un assegno, dopo una lunga serie di girate, venne presentato per l'incasso alla banca. Da questo momento la sorte della coppia era segnata: la banca dichiarò che l'assegno portava una firma abilmente falsificata; interpellato l'industriale autentico, questi cadde dalle nuvole e denunziò la truffa al commissariato di P. S. Moncenisio.

Le indagini furono affidate all'agente Casella. Il Volinia e la sedicente Cate Dal Bo sono stati fermati ieri, mentre stavano per compiere un ennesimo colpo. Si tratta ora di stabilire la entità delle truffe, che sembrano ascendere complessivamente a diversi milioni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 4,8; minima — 1; media 1,8; alle ore 8 di stamane 1,2; umidità 55 %; pressione 733. Cielo invisibile per nebbia. Venti moderati settentrionali. PREVISIONI: Cielo prevalentemente sereno sulla parte centro-settentrionale. Residui moderati annuvolamenti irregolari sulla parte meridionale. Venti da nord-ovest localmente moderati. Visibilità discreta. Temperatura media pressochè stazionaria.

SENTITA STAMANE IN MUNICIPIO

La commissione igienico-edilizia

Il parere dei tecnici sulle costruzioni irregolari

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha proseguito stamane l'indagine sul grattacielo di Piazza Solferino e sugli edifici di via Bellezia angolo via Garibaldi e di via Nizza angolo via Donizzetti. Nella seduta di stamane sono stati sentiti tutti i componenti della commissione igienico-edilizia che hanno riferito sulle ragioni che hanno permesso l'approvazione dei progetti degli edifici in questione. L'indagine dovrebbe essere conclusa entro sabato. Subito dopo la commissione di inchiesta inizierà la stesura della relazione che sarà presentata all'approvazione del Consiglio comunale.

I membri della commissione igienico-edilizia tra l'altro sono anche stati interrogati sul funzionamento della commissione stessa e sui metodi seguiti per esaminare ed approvare le diverse pratiche.

Graduatoria provvisoria per gli alloggi Ina-Casa

Sul Foglio Annunzi Legali della provincia di Torino n. 48 del 28 novembre verrà pubblicata la graduatoria provvisoria per l'assegnazione degli alloggi costruiti in Torino a favore dei dipendenti da datori di lavoro privati, e relativa alle domande presentate nello scorso mese di febbraio. Gli interessati potranno prendere visione di detta graduatoria anche presso la Segreteria Gestione INA-CASA di Torino, corso Stati Uniti, n. 17.

In Villanova Solaro è stato segnalato un caso di malattia infettiva: tonsillite membranosa bilaterale.

Proiezione delle pellicole incriminate

In pretura gli attori di film troppo arditi

Processati in contumacia: produttore, regista, operatore e altri responsabili

E' iniziato stamane in Pretura il processo per i films pornografici. Dei molti imputati erano presenti solo tre; gli altri. Il maggiore responsabile, titolare di una copisteria in corso Vinzaglio dove avvennero i primi approcci per la realizzazione della pellicola era assente. Pure latitanti risultavano l'operatore, il regista e una protagonista dei films. Il Pretore dr. Cancugni dopo aver respinto un incidente sollevato dalla difesa (avvocati Dagasso, Maiani, Simonelli, Astore) ha interrogato gli imputati presenti.

L'attore A. F. di [illegible] anni ha narrato di essersi esibito davanti alla macchina da presa a malincuore, solo perchè costretto dal bisogno, essendo in quel periodo disoccupato. Le sue risposte sono state timide anche perchè il pubblico molto numeroso seguiva con interesse. L'interrogatorio delle due ragazze è compiuto a porte chiuse. E' risultato che anche esse si sono prestate al lavoro perchè prive di impiego e assillate dalla necessità di denaro.

Nessuno dei tre imputati ricevette compenso, all'infuori del giovane A. F. cui furono consegnate un giorno 3 mila lire. Nel pomeriggio i films incriminati verranno proiettati alla presenza degli avvocati e dei giudici che si potranno così rendere conto della materialità del reato. Sarà quindi ripresa l'udienza in Pretura per la sentenza.

Suicidio di una donna

L'agricoltore Giovanni Marchiodo, in frazione Ghirla (Castellamonte) rinveniva la moglie Vittoria, di 47 anni, impiccata ad una trave del solaio. Il suicidio è dovuto a grave malattia.

Lanciava sassi per avere l'elemosina

La «Celere» ha fermato in via Padova certo Mario Canestrelli, di 30 anni, abitante in via Monorivello. Il giovane chiedeva l'elemosina molestando i passanti, e non solo: ma avendogli una signora negato l'obolo, le lanciava un paio di sassi che solo per poco non la colpivano.

SPETTACOLI

Un eroe e un farabutto

— Aquile dal mare, di D. Daves —
Lo sfruttatore, di W. Lee Wilde

Due film nello stesso giorno possono voler dire passare dall'ammirazione all'esecrazione dell'animale uomo: uno sconcerto grave che [illegible] siamo qui apposta per evitarvi.

Aquile dal mare, diretto da Delmer Daves di cui ricorderete «Destinazione Tokio», è l'edificante ritratto di un pioniere dell'aviazione navale americana, l'ammiraglio Jonathan Scott, al [illegible] l'ottimo e [illegible] invecchiato Gary Cooper. Il quale già nel lontano 1921, quando si credeva che il malanno delle guerre fosse per sempre scongiurato, si addestrava con pochi altri ardimentosi, ad atterrare coi loro aeroplani sulla magra piattaforma della prima portaerei, un'impresa da lasciarci la pelle. Scott aveva divinato l'importanza della portaerei nella guerra moderna, e contro l'incomprensione e la diffidenza degli uomini militari e politici, si era accanitamente battuto per il potenziamento di [illegible] strumento di guerra. Come tutti i precursori ebbe a inghiottire molti bocconi amari, e fu persino punito, con la relegazione in un ufficio, della sua ostinazione. Ebbe però una moglie che gli fu di gran conforto, sostenendolo nei momenti in cui avrebbe volentieri mandato al diavolo la ingrata Marina. In questi film biografico-apologetici, i protagonisti hanno sempre una mano felice nell'ammogliarsi: quando battono, la moglie è là per ricaricarli. Intanto i giapponesi preparano il tradimento di Pearl Harbour, e s'avvicina il momento che le dure teste dei cosiddetti responsabili dovranno convincersi che il capitano Scott aveva ragione. La seconda parte del film è il trionfo della tesi e insieme dello spettacolo: vi concorre la Marina degli Stati Uniti e vi sono inseriti impressionanti squarci documentari. Nella generale accensione, viene fuori anche il technicolor. Il film è pregevole, ma vorremmo averlo visto con l'animo riposato di qualche anno fa, quando i film di guerra suscitavano soltanto ricordi.

Lo sfruttatore è ancora un titolo troppo riguardoso per l'ignobile protagonista del film, un figuro di ricattatore che si diverte a sedurre le ragazze, a trasformarle in ladruncole, e poi a denunciarle, per godersi indisturbato il bottino. Ma una di quelle, più [illegible] bugiarda delle altre [illegible] del reclusorio femminile appena per fare i conti con lui. Gli vorrebbe soltanto dire il fatto suo, prenderlo a schiaffi, svergognarlo: ma purtroppo ha con sè una rivoltella, che nella lotta esplode, e il ricattatore muore. L'eroe corre a costituirsi e il film finisce qui. Attenuanti la poverina ne ha da vendere. L'arditezza del film è tutta esteriore. Il farabutto è gratuito e immobile, le sue vittime predestinate. Lo impersona bene Cesar Romero, col sorriso insolente, i baffetti, vistose giacche a quadretti, e il vezzo di raschiarsi le unghie col temperino.

L. p.

Estendere ai pensionati l'assistenza sanitaria

Il sindacato dei pensionati aderente alla Camera del Lavoro, com'è noto, ha deciso di iniziare un'azione per ottenere un miglioramento delle condizioni economiche e assistenziali della categoria.

Particolarmente sentito è il problema sanitario.

«E' bene che si sappia — ci scrive il prof. Ernesto Richard, ispettore scolastico a riposo — che l'E.N.P.A.S., la cosidetta mutua degli statali, funziona esclusivamente per il personale in attività di servizio e cessa del tutto quando l'impiegato viene collocato a riposo. E' fatta unica eccezione per l'assistenza della malattia eventualmente in atto al momento del collocamento a riposo. Risolta questa malattia per guarigione o per esaurimento dei termini regolamentari cessa ogni forma di assistenza al pensionato statale».

Per risolvere questa situazione estendendo l'assistenza anche ai pensionati il prof. Richard propone: «un contributo mensile degli stessi pensionati, un lieve aumento della ritenuta al personale in servizio che così provvederebbe anche al proprio avvenire ed una non forte integrazione da parte dello Stato. In questo modo l'E.N.P.A.S. potrebbe estendere l'assistenza anche ai pensionati che all'atto del collocamento a riposo si trovano in condizioni di necessità maggiori di quando erano in servizio perchè vengono a perdere tutte le indennità giornaliere (di presenza, di funzione, di studio o di carica) che ammontano a circa 10 mila lire mensili per un impiegato di grado VII».

Il ministro degli Interni citato in Tribunale

La vedova d'un uomo ucciso involontariamente dai carabinieri che inseguivano un ladro chiede il risarcimento dei danni

Il ministro agli affari interni è stato citato stamane davanti alla I Sezione Civile del Tribunale per risarcimento danni alla vedova e agli orfani di un uomo ucciso da un carabiniere che inseguiva un ladro. Il tragico episodio accadde nel giugno 1946. Verso le ore 16,30 del giorno 13 il signor Carlo Dente d'anni 41, abitante in corso Giulio Cesare 120, caporeparto presso un grande stabilimento tessile cittadino, camminava in via Milano diretto verso il Municipio. Ad un tratto gli passò davanti a tutta corsa un individuo male in arnese. Venne urtato. Non ebbe neppure il tempo di volgere il capo che si udì una detonazione. Il Dente colpito al ventre da un proiettile di rivoltella calibro 9, si accasciò al suolo. Accanto a lui sfrecciò un altro individuo armato.

Il vigile urbano che si trovava di guardia presso il semaforo all'angolo con via Corte d'Appello accorse accanto al ferito e provvide a farlo trasportare immediatamente all'Astanteria Martini, dove il Dente morì dopo un breve periodo di degenza. Le indagini subito iniziate dalla polizia permisero di stabilire che il Dente era stato ucciso involontariamente da un carabiniere della Divisione Cremona che sparando cercava di intimorire e far fermare un ladro che poco prima aveva sorpreso in flagranza di furto. Il carabiniere venne identificato in tale Costante Croleddu di Salvatore. Interrogato non ebbe alcuna difficoltà a confermare il fatto.

Il Dente lasciava, morendo, la moglie Cosilide Vecchio e i figli Andrea ed Ezio, i quali si trovarono improvvisamente senza mezzi di sostegno. Ricorsero al Ministero degli Interni per ottenere un sussidio. Le trattative però non approdarono a nulla e i familiari del Dente hanno ora citato in giudizio il Ministero degl'Interni per il riconoscimento dei loro diritti. Sono assistiti dall'avv. Cornelio Detoni.

Denunciati due autisti per un furto di cuoio

Tempo fa la ditta di trasporti Veronese, in piazza Bodoni, aveva denunciato la scomparsa di due colli di cuoio per un valore di settantamila lire, ricevuti in consegna da una Conceria. Le indagini, prontamente iniziate dai funzionari del Commissariato Castello, hanno accertato che la merce fu sottratta da due autisti della ditta durante il trasporto da Torino a Castelnuovo e i due per tanto sono stati denunciati.

Senza stipendio da oltre tre mesi

I dipendenti dell'U.P.S.E.A. sono in agitazione in quanto dal mese di agosto non percepiscono più lo stipendio. La grave situazione economica di questi impiegati è dovuta al fatto che gli organi statali dopo aver deciso la soppressione dell'ente non hanno ancora provveduto alla liquidazione delle competenze dovute ai dipendenti.

In periodo normale il finanziamento dell'Ente era assicurato con i fondi che venivano prelevati sulle derrate conferite agli Ammassi. Dall'ottobre del 1949 la gestione venne invece assunta direttamente dallo Stato: da allora — affermano gli interessati — ci sono stati corrisposti solo più degli acconti sullo stipendio. Da agosto poi non sono più giunti nemmeno gli acconti. Il Ministero del Tesoro, interpellato in proposito, avrebbe dichiarato che le liquidazioni degli arretrati potranno essere fatte solo dopo che il provvedimento di soppressione dell'Ente sarà diventato esecutivo in seguito all'approvazione della Camera e del Senato.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

BI	RE	QUAN	BEN	GNA
È	DO	MA	SO	PRE
MA	DI	SI	SPE	SPE
SPE	TI		SI	RA
BI	E	RE	CE	DO
DU	TA	VE	IN	QUAN

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Flaubert.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata: 1. SPUGna; 2. loDANd; 3. RIPOsa; 4. COFAno; 5. STIPenDIO; «Pochi danari poco fastidio».

Riduzioni E.N.A.L.: Hollywood, Olimpia, Minerva, Imperiale.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia di prosa Eri Maltagliati-Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, replica stasera alle 21,15 «Il processo agli innocenti» 3 atti di Carlo Terron. Domani, ore 21,15: «Marea di settembre» 3 atti di Dafne Du Maurier, novità, che sarà replicata sabato.

TEATRO ALFIERI — Stasera, alle 21, Nino Taranto presenterà Lucy D'Albert ed uno stuolo di altre soubrettes, ballerine ed artisti nella nuova edizione di «Appuntamento in palcoscenico» rivista in 2 tempi di Nelli e Mangini.

Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa», via Roma.

Volti e maschere d'oggi

Piccolo bar

«Ti offro il caffè al Piccolo Bar» mi disse l'amico Finali. «Interessa non mi costa nulla». «Perché?» domando. «Perché ne sono il proprietario» mi sussurra all'orecchio.

Il bar è piccolo ma gradevole, accogliente: rilucente di specchi, di metalli, di stoviglie, lindo e accurato nel personale. E su tutto quel nitore brillava alla cassa una incantevole figliuola. Il casco d'oro dei capelli incorniciava l'ovale del volto aggraziato, ingentilito dai limpidi occhi azzurri sicuri e sereni, ma vigili a incassare quattrini.

La cassiera aveva accolto con rispettoso saluto il «Signor avvocato» e un cameriere … agli ordini del «Signor Commendatore».

Io — E' simpatico il piccolo bar. E che bella ragazza. L'hai scelta tu come cassiera?

Finali — No, è lei che ha scelto me come proprietario!

Il mio amico Federico Finali sospira profondamente e ne ha ben donde! Noto e apprezzato civilista, membro influente di Consigli Direttivi Professionali, di Amministrazioni di Società e di Enti Culturali, cittadino riguardevole e contribuente tartassato per la sua posizione largamente agiata, Finali è uno scapolone convinto e irriducibile, cioè un uomo che vive solo, cioè un uomo che ha l'esistenza continuamente … complicata, agitata dalle donne.

Finali non ne ha scelta una perché — afferma — pretendere di trovare riunite in un solo esemplare tutte le attrattive del gentil sesso e gli incanti dell'eterno femminino, a cui è sensibilissimo, è follia o, quanto meno, è un grosso rischio; la moglie la si compera sempre nel sacco, … Può darsi che proprio la … donna ti tolga le illusioni su tutte le … E si era imbucato nel suo placido … di celibe benestante collezionando amiche, amanti, avventure, capricci, passioncelle e passionacce, senza scegliere fior da fiore, pur di … sempre libero e farfallone. Prossimo alla cinquantina Finali credeva di possedere … una tale esperienza in materia amorosa che si sentiva immunizzato contro ogni subdolo veleno femminile. Ma questa volta il vecchio volpone doveva essere stato preso alla tagliola e io — che sono maligno — gli mormoro dolce: «E' per i begli occhi della cassiera che sei diventato caffettiere di professione?»

Finali — Sì, sta a sentire e ti autorizzo a divertirti alle mie spalle. Abito vicino e sono da anni frequentatore del piccolo bar. Ne era proprietaria una vedova prosperosa, piacente e scaltra, grande trafficante in borsa nera, negli anni delle privazioni, ai clienti sicuri non lasciò mai mancare né cognac né liquori prendendoli per la gola coi due modi. A guerra finita la signora Rosalia possedeva una piccola fortuna, … un colonnello in pensione, … Si sposarono avvinti dal comune ideale di allevare galline e coltivare frutteti e si stabilirono in campagna.

Per sostituirla al piccolo bar la padrona si era presa come segretaria una signorina di venticinque anni, assai graziosa e garbata, di buona famiglia e nuova al mestiere. Così mi aveva presentata la signorina Gisella Ferri raccomandandola alla mia benevolenza … di famoso avvocato, di perfetto gentiluomo, eccetera. Promisi celiando che avrei vegliato su di lei e quando, … la padrona, la segretaria si trovò sola, venni a sorbire il caffè al mattino, l'aperitivo a mezzodì, il caffè alla sera, dolcificati dal sorriso al miele di Gisella e spesso davo una capatina anche fuori ora perché essa gradiva tanto i miei consigli, diceva.

Io — Che consigli le davi?

Finali — Beh… di guardarsi dai giovani tafani che, attirati da quel miele, le ronzavano attorno sempre più numerosi, di essere gentile con tutti ma particolarmente amabile con nessuno per non suscitare pettegolezzi e gelosie nocive al commercio.

Io — Amabile doveva esserlo soltanto con te.

Finali — Si capisce, e fuori del bar, sempre per evitare le malignità del prossimo; ma le sue ore libere erano poche e dovevo accontentarmi di accompagnarla a casa in macchina la sera, aspettandola cento metri oltre e sbarcandola duecento metri prima, perché, diceva, poteva essere vista. Ma se cercavo di sapere da chi, se mi informavo di lei, della sua vita, della parentela, sorvolava, divagava e io non insistevo perché l'argomento famiglia non mi interessava molto. Ma Gisella mi piaceva; era intelligente, pronta, educata, seducente; anche se troppo riservata per una ragazza che si espone al pubblico, e, cioè, disposta a una certa forma di arrendevolezza e di arrendevolezza. Le mie carezzine, le strettine, le propostine erano sempre accolte col sorriso ma sempre differite.

Alla mia età non c'è più molto tempo da perdere, avevamo esaurito tutto il repertorio delle schermaglie ed era tempo di arrivare allo scontro decisivo, come le lasciavo intendere tra imbronciato e scherzoso. Una sera volle che l'accompagnassi a casa a piedi, doveva parlarmi e mi confidò che da qualche giorno era seriamente impensierita. Alla padrona era stata offerta una cifra ragguardevole: cinque milioni, per cedere il piccolo bar; chi acquistava l'avrebbe gestito in proprio e Gisella avrebbe perso l'impiego. La signora Rosalia, che aveva apprezzato l'onestà, la avvedutezza e il reddito ricavato dal locale in quell'anno di prova della sua segretaria, le aveva proposto di rilevare essa stessa il piccolo bar, versandole metà dell'importo subito, due milioni e mezzo (cifra che le occorreva assolutamente) e concedendole alcuni anni per pagare gradualmente la cifra residua, maggiorata da un buon interesse. Gisella lavorava per vivere, non poteva stare senza impiego, ma non sapeva come trovare il capitale necessario. All'indomani avrebbe dovuto dare una risposta alla signora Rosalia e si era decisa a rivolgersi a me per consiglio. La rimproverai; doveva farlo subito. Esaminati i libri di cassa, … la crescente attività dell'esercizio, ho pensato che mi si offriva l'occasione di cogliere due piccioni con una fava, di impiegare fruttuosamente cinque milioni e di assicurarmi una graziosa amica che avevo sott'occhio a tutte le ore del giorno a lavorare per me — per noi — e della quale mi assicuravo l'esclusiva nelle ore libere. Tutto calcolato a pennello e dissi a Gisella che l'avrei presentata al mio agente di affari — non volevo figurare di persona — che avrebbe trattato con la padrona per l'acquisto del piccolo bar con versamento totale della somma, confermando la signorina Gisella Ferri direttrice e amministratrice con un contratto di dieci anni che le assicurava un fisso mensile più una cointeressenza sugli utili. Se mi prometti che dopo la firma del contratto … il nostro accordo, considera l'affare concluso, le dichiarai.

Gisella tacque un attimo, poi si illuminò, mi sorrise e rispose: «Verrò, lo prometto». Finalmente era mia! In una settimana tutto venne sistemato; io sono divenuto, per interposta persona, proprietario del piccolo bar e Gisella direttrice e consocia. Quella sera accompagnandola a casa non ci scambiammo che poche parole; essa era silenziosa, delicata e tenera ed io mi sentivo vincitore. «A domani, amore». «A che ora?» «Alle cinque». …

Io — E … è venuta?

Finali — E' venuta, puntualissima. Al trillo vado ad aprire sorridente e mi trovo di fronte Gisella, ma dietro a lei sorgeva un lungo, magro, vecchio distinto signore che la seguì nell'atrio. Gisella ci presentò: «L'avvocato commendatore Finali, di cui ti ho tanto parlato; mio padre, il generale Uberto Ferri». Anche in borghese quel composto signore era un ufficiale e all'occhiello portava la strisciolina blu con alcune stellette d'argento e il distintivo dei mutilati. Il generale mi porse la mano sinistra perché la destra pendeva inerte e rigida evidentemente legata al braccio artificiale.

Al cospetto di un simile padre che mi ringraziava con dignità del «benevolo interessamento dimostrato alla sua figliuola», i miei ardori cinquantenni e le mie velleità di conquista sbollirono di colpo; dovetti … di conoscere il generale, anche se la signorina Gisella non mi aveva mai parlato della sua famiglia.

«Non è stato per calcolo, disse Gisella, ma per orgoglio. La guerra ci ha restituito mio padre mutilato e mio fratello minato nella salute; dopo anni di cure, di sanatorio, di spese gravissime ci è mancato. Mia madre non ha sopportato il colpo; ci siamo trovate mia sorella ed io col babbo invalido e con la sua sola pensione per vivere. Non bastava; una di noi doveva lavorare mentre l'altra accudiva la casa. Fu il colonnello Alessi, che sposò la proprietaria del piccolo bar, a presentarmi alla signora Rosalia. Allora frequentavo il Conservatorio, avevo ancora due anni di studi prima di diplomarmi maestra di pianoforte; e poi? Ho dato un addio alla musica, alle care speranze, ai bei sogni, per divenire cassiera in un caffè; ma non si raccontano le proprie pene, le proprie sconfitte al prossimo; ma soltanto ad una persona amica se si ha la fortuna di incontrarla». «Mia figlia, dice il generale, ha avuto questa fortuna; e mi ha detto di accompagnarla perché lei desiderava parlarmi, avvocato». A questo punto il vigile diavoletto mio custode mi sibilò in cuore: «Attento, Federico, attento; ti vogliono intrappolare; Gisella è venuta all'appuntamento, è pronta al bacio, pronta ad essere tua… vita natural durante».

Io — E allora?

Finali — E allora, svelato il loro giuoco, ho giocato anch'io. Si dico serio. Dato che avevo associato la signorina Gisella in un affare ci tenevo a vedere chiaro nella sua vita, ad avere i maggiori ragguagli sulla sua famiglia: li avevo avuti e li giudicavo completamente soddisfacenti. «E' tutto?» mi chiese il padre che, evidentemente, si aspettava ben altro. «E' tutto» risposi.

Io — E Gisella?

Finali — Non aprì bocca. Ma il suo sguardo e il suo sorriso mi trafiggevano pungenti di sarcasmo e dicevano: «Mi credevi una pollastrella di primo volo, tu non sai acciuffare che quelle, ma le colombe hanno le ali e ti sfuggono per sempre». Nel suo tono nuovo di parlarmi, cortese ma staccato, distante, sentii che mi aveva ucciso, sepolto. E da quel giorno i nostri rapporti sono di pura correttezza, in termini di affari.

Io — Non hai riflettuto, che per riconoscenza, per simpatia, o fosse pure per un ragionevole desiderio di sistemazione, essa era pronta a dimenticare che hai il doppio dei suoi anni e avrebbe cercato di essere buona compagna?

Finali — Vi ho riflettuto dopo. Ma avvezzo, da vecchio celibe, a vedere nelle donne delle insidie che attentano alla mia libertà, anche il gesto di Gisella mi è sembrato un colpo mancino. Ed ho reagito, come sempre, da volpone; tale almeno ho sempre creduto di essere.

Io (che sono come l'amico si beve con gli occhi e ammira ancora la fresca giovinezza di Gisella) — Anche questa volta?

Finali (a mezza voce) — Mi dò dell'imbecille ogni volta che vengo al piccolo bar, e ci vengo tre volte al giorno!

Piero Mazzolotti

France Delahalle, pupilla di Cécile Sorel, applaudita a Parigi nell'interpretazione del «Misantropo».

INCONTRI

Roland Brancaccio il principe "chansonnier,,

Stasera all'Albergo Piemonte, ascolteremo tristi canzoni francesi dalla voce bassa ed un poco rauca di Roland Brancaccio, il principe chansonnier: saranno chansons réalistiques, e racconteranno drammatiche storie veramente vissute o che avrebbero potuto essere vissute da piccoli infelici uomini di un mondo molto egoista. Come quella del povero negro macchinista di una grande nave che, uscito dopo tanti giorni a vedere il sole, scorge i lontani profili delle sue palme, si butta a mare per raggiungerli e muore prima di avere potuto toccare la sua terra africana.

Tragedien lyrique, si definisce Roland Brancaccio, come Edith Piaf e la vecchia celeberrima Damia. Roland Brancaccio è italiano, giovanissimo lasciò il suo palazzo romano per andare a Parigi a vivere la vita di Montparnasse. La sua fuga fu una protesta indignata al mondo a cui apparteneva per nascita e gli mise contro la famiglia, di cui era l'unico erede: «Ho rinunciato ai miei privilegi, primo fra tutti quello di fare il fannullone». Il suo nome stava imponendosi nel mondo artistico parigino e all'estero quando scoppiò la guerra. Dopo, ha ripreso la sua via dove l'aveva lasciata, aggiungendovi le esperienze di quegli anni, e il suo canto è così diventato più umano: «Per cantare realisticamente, bisogna aver sofferto. Edith Piaf che è la più grande interprete attuale della canzone realistica, è una donna che ha molto sofferto perché ha avuto troppo poco nell'infanzia. Io ho sofferto perché ho avuto troppo».

Brancaccio continua ancora la sua battaglia contro i privilegi della nascita, anche se ormai la famiglia è entrata nel numero dei suoi ammiratori. Dice di essere antiaristocratico ed antimonarchico e si definisce anarchico: «Se non fosse un'utopia, l'anarchia sarebbe il paradiso terrestre, la vera fratellanza non predicata, ma sentita. L'unica cosa che conta è l'individuo, che Dio ha creato. Il resto non sono che invenzioni della fantasia umana».

Roland Brancaccio scrive anche canzoni, ma non ama le proprie creazioni perché sono troppo estetiche e fatue: forse non si è del tutto liberato dalle tradizioni del sangue. Fisicamente è un giovane molto pallido, dai movimenti pigri ed eleganti, con negli occhi la malinconica ironia meridionale. Quando canta, il suo volto si trasforma in contrastate espressioni, che lo fanno apparire sorridente e florido o tragicamente macilento, mentre le sue mani commentano con gesti misurati e plastici. Converso con l'agio di chi è abituato al salotto aristocratico e l'originalità di chi ci entra di malavoglia, per dovere di società.

Oltre a cantare scrive versi, novelle ed ha cominciato un romanzo: «Un romanzo che non finirò mai, perché la giornata è troppo corta ed io sono troppo pigro». Si occupa di grafologia e, prima di intraprendere qualcosa di nuovo, consulta la Bibbia, aprendola a caso. E' molto religioso, ha paura dell'aereo e dell'ascensore, sta pensando di creare un cabaret intellettuale a Roma ed è dotato di sensibilità profetica. Afferma che all'inizio della carriera era ossessionato dalla sensazione che qualche grosso evento sarebbe intervenuto a troncarla. Infatti scoppiò la guerra.

Gli ho chiesto se per caso non soffra delle stesse preoccupazioni ora. Ha risposto di no.

Laura Bergagna

Brancaccio visto da Chicco

UNA VITA IN GRANDE STILE

La principessa Matilde "nostra signora delle arti,,

Lo storico A. Augustin-Thierry dice che quel che Goethe ammirava di più in Schiller, era ciò che poteva ammirare anche in se stesso, vale a dire il grande stile della sua vita. Nel suo recente volume, La principesse Mathilde, Notre-Dame des arts, lo storico afferma che questa insigne Napoleonide, quest'amabile mecenate femmina degli scrittori e dei pittori, avrebbe avuto anche lei una vita di grande stile. Può darsi. E' un fatto che nel famoso Journal dei fratelli Goncourt, ella occupa un posto enorme, e nella corrispondenza di Gustave Flaubert pure. E non l'abbiamo anche incontrata in una pagina di Marcel Proust? Nel giardino di acclimatazione i coniugi Swann incontrano la principessa che porta un mantello a strascico, e in testa una capotina coi nastri legati sotto il mento. «Ella ebbe per tutti noi un divino sorriso che parve scaturito dal passato, dalle grazie della sua giovinezza, dalle serate di Compiègne e che si diffuse, intatto e dolce, su tutto il suo viso imbronciato…»

Dalla zia Ortensia

Matilde avrebbe potuto essere imperatrice. E questo fu, anche se non confessato, il grande rimpianto della sua vita. Aveva giusto sedici anni, l'età dei sogni, dei desideri imprecisi, e di un vago risveglio dei sensi, quando andò a villeggiare dalla zia Ortensia ad Arenemberg, dove l'ex regina d'Olanda viveva confinata. E là, suo cugino, il futuro imperatore dei francesi, Napoleone III, s'innamorò di lei, che era allora una fanciulla bionda, talmente raggiante di freschezza che, quando per scherzo, qualcuno metteva un petalo di rosa sulla sua gota, non si vedeva la differenza tra il suo carnato e il velluto del fiore.

Il cugino non era bello, ma aveva dei dolci sognanti occhi grigi e un modo di fare squisito, affascinante… No, egli non rassomigliava per nulla al grande Napoleone, ma ne aveva il culto. Quando, insieme in giardino, essi non parlavano di amore, parlavano di lui, con passione.

— Chissà se l'ha saputo quando son nata — diceva Matilde — Fu nel 1820, a Trieste… Mancava appena un anno alla sua fine…

Lo immaginavano nell'isola sperduta in mezzo al mare, silenzioso sulla veranda, a guardare la fuga vaporosa delle nuvole. Non scrutava più l'orizzonte col cannocchiale, non aspettava più nulla se non la morte. Se aveva saputo della nascita di Matilde, aveva forse mormorato tristemente: Povera piccola Bonaparte, come giunge tardi!

Lui, il cugino, diceva di no, che non era troppo tardi. Che cos'aveva in testa? Sogni, progetti assurdi, propositi insensati…

— Spero che non lo avrai preso sul serio — disse poi l'ex re Gerolamo alla figlia, nella carrozza da viaggio che li portava via da Arenemberg — tuo cugino non è che uno sciocco, un testardo visionario, un incosciente. E tu sai che c'è chi pensa di lui cose peggiori.

Sì, Matilde sapeva che si pensava perfino che Luigi non fosse figlio dell'ex re di Olanda, marito di Ortensia, ma di un amante di costei. Bastardo, dicevano di lui, sottovoce. No, nemmeno a Roma, quando si trovavano insieme ragazzi, e Ortensia abitava al palazzo Ruspoli lo prendevano sul serio, non il Papa, non la nonna, madama Letizia e tanto meno gli altri parenti. L'unica a prenderlo sul serio era Ortensia, ma lei, si sa, era sua madre. Con un gesto orgoglioso del capo, Matilde, che si sentiva così fiera della sua origine, non solo di legittima Napoleonide, ma anche di discendente, da parte di madre, della famiglia reale di Wurtemberg, una delle più antiche d'Europa, gettò dietro le spalle l'idillio del cugino, il suo primo amore. Cousinage, dangereux voisinage, diceva il proverbio, ma erano sciocchezze, giochi di fanciulli e lei voleva fare un buon matrimonio, non sposare un pazzerello disprezzato da tutti.

Il marito pazzo

Era a Firenze, e abitava in un bel palazzo accanto al Duomo e la primavera fiorentina era incantevole, quando conobbe il bellissimo principe russo Anatolio Demidoff, una specie di Apollo gigantesco, bruno, con gli occhi azzurri. Siccome era colossalmente ricco, non trovò a ridire su quell'unione, ma lei si accorse ben presto quanto fosse stata imprudente, perché il bel russo era anche di mano lesta e la picchiava per ogni nonnulla. Forse per gelosia? Alla fine quando accompagnando il marito in Russia e attraversando la città, con un freddo tremendo, un deserto di neve, lo sposo, adocchiata la pelliccia che portava la sposa (ed era la unica che possedesse), gliela levò di forza per mettersela lui, lasciando che lei battesse i denti, Matilde non ebbe più dubbi: aveva sposato un pazzo.

A Pietroburgo si gettò ai piedi dello zar Nicola I°, che le fu benevolo e la liberò dal marito, non col divorzio, ma con la separazione. Per tutta la vita, legalmente parlando, ella fu la principessa Demidoff e, come tale, godette sempre di una rendita cospicua.

Ora stava a Parigi e frequentava la famiglia del regnante Luigi Filippo, accolta con entusiasmo nella sala del Palais Royal, dove la regina Maria Amelia, dolce e affettuosa, colla sua gran cuffia all'antica e madamigella Adelaide sorella del re e i principi e le principesse stavano intorno alla gran tavola rotonda formando un romantico quadro familiare. Lei, Matilde, si avviava verso i ventotto; non era più tanto snella, c'era in lei qualcosa di guerriero, una forza nettamente segnata, un prestigio appariscente, forse per la sua rassomiglianza col grande Imperatore, rassomiglianza che in suo fratello Luigi Gerolamo, era impressionante.

Il trionfante cugino

E l'altro, quel povero cugino che non rassomigliava a Napoleone per niente, il sognatore, il testardo, quel fantasioso incosciente? Quello scontava le sue sciocchezze. Adesso era prigioniero nel forte di Ham, prigioniero perpetuo… Le si stringeva un po' il cuore, a lei, se ci pensava, ma si sforzava a pensarci il meno possibile. Finiti e Napoleonidi! Meglio vivere in pace con gli Orléans e godersi la vita. Aveva un nuovo amore, un altro Apollo, il bellissimo scultore Nieuwerkerke, e s'interessava enormemente alle lettere e alle arti. Insomma era una persona ragionevole. Se suo cugino fosse stato ragionevole come lei e si fosse rassegnato…

Ma il cugino non si rassegnò, riuscì a scappare da Ham e nel dicembre del 1852, nel castello di Saint-Cloud, riceveva i rappresentanti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, che vennero a dirgli umilmente:

— La Francia intera si abbandona a Voi, Sire.

Era adesso l'imperatore, era Napoleone III. Matilde, come la prima dama dell'Impero, a corte, faceva gli onori di casa. Ma subito dopo, il trionfante cugino sposò la bionda fulgida bellezza di cui si era in quel tempo innamorato: la contessa spagnola Eugenia di Montijo: una gitana, diceva Matilde furente, un'avventuriera blasonata, una gelida calcolatrice…

La principessa Matilde a sedici anni

Le due donne non furono mai amiche. Matilde, nonostante la statura maestosa, la voce brusca, il piglio alla militare, poteva essere più facilmente sconfitta, essendo natura calda, impulsiva. Ma Eugenia, così bella candida eterea, era dura come il marmo, aveva le labbra sottili e si occupava di politica…

Nel grande salotto

Matilde si ritirò a vita privata. Rinunciò alla vita di corte, mandò al diavolo i viaggi, e sedette definitivamente nel suo salone, per ricevere gli amici, gli scrittori, i poeti, gli storici, tutti gli artisti. Là non contava la nascita, contava l'intelligenza. Sainte-Beuve era riverito come un idolo, Gauthier viziato come il beniamino della famiglia, Flaubert accolto a braccia aperte, i fratelli Goncourt sgridati e consolati maternamente con un gran riguardo per i loro nervi delicati, Taine ascoltato con reverenza, Dumas e Sardou, minacciati come fanciulli ribelli. La chiamavano Notre-Dame des arts. E lei era tutta contenta, seduta in mezzo ai suoi amici, dipingendo chiacchierando, esercitando l'amicizia come altri esercita l'amore, con gelosia, passione, tirannia e burbera tenerezza. Nel grande salone ella ricevette pure la contessa Castiglione, meravigliosa bellezza italiana solo perché era fiorentina e lei ricordava con delizia e nostalgia Firenze. In quanto alla cognata Clotilde di Savoia, sposata a Luigi Gerolamo, ella non veniva mai in visita perché essa pure conduceva vita ritirata, ma in altra compagnia: quella di Dio e dei poveri.

Povera Matilde! Ella si credeva seduta nel suo salone per l'eternità. Invece venne il '70, la guerra, il disastro, la caduta dell'impero, la Comune.

I bei tempi erano finiti. Ella tentò di ricostruire il suo salone, ma non era più la stessa cosa: tanti amici morti, o lontani, o mutati. L'incanto era spezzato, quell'eccitamento, quell'atmosfera di festa, quell'ebrezza spirituale era svaporata: solo fluttuava nell'aria il profumo delle cose passate, la malinconia di ciò che è finito.

Tramonto

Una volta ancora, ella si mosse, e fu per venire a Torino, in occasione delle nozze della nipote Letizia col duca d'Aosta. Rivide così, a Torino, quell'Italia che tanto aveva amato e la diletta nipote, che, dicevano, le somigliava. Poi tornò a Parigi, a morire lentamente. «La morte di vecchiaia — scrisse Montaigne — è una morte rara e singolare, meno naturale delle altre, è l'ultima, estrema maniera di morire…» Com'era vero, pensava Matilde. Stanchezza, solitudine, e i rimpianti, i ricordi, sempre più freddi, sempre più tristi…

Negli ultimi giorni della sua vita, nel 1904, la cognata Clotilde accorsa da Moncalieri per vegliarla e l'imperatrice Eugenia, una specie di fantasma in veli neri, si curvò su di lei. Il Passato. Quante visioni nella mente indebolita! Quali strani lampeggiamenti! Se avesse sposato lei suo cugino, se fosse stata lei l'imperatrice dei francesi, forse non ci sarebbe stata la catastrofe del '70, forse i destini del Secondo Impero sarebbero stati diversi. Chi poteva sapere!

Ma ella ricordò i versi di Dante Gabriele Rossetti: «Guardami, geme il poeta, il mio nome è: Ciò che avrebbe potuto essere…

Mi si chiama anche «Mai più… Troppo tardi… Addio…». Inutile recriminare. Nulla è più malinconico di pensare a ciò che avrebbe potuto essere e non è stato… Rassegnata, ella si riconciliò con Eugenia, e chiudendo gli occhi, riposò, con un ultimo soffio, alle preghiere della cognata Clotilde, inginocchiata lì accanto.

Carola Prosperi

Parla Radio-San Vittore

Da stasera incomincia a funzionare nel carcere milanese una trasmittente interna - Anche qualche recluso fra gli autori dei pezzi in programma

Milano, giovedì sera.

Per la prima volta in Italia, da stasera, nel carcere di S. Vittore comincerà a funzionare, ad uso esclusivo dei reclusi, una stazione radio interna.

Scopo dell'iniziativa è quello di contribuire, con uno dei più moderni e potenti mezzi che la scienza ha messo a profitto dell'umanità, alla soluzione di uno dei problemi maggiormente dibattuti; quello cioè che deve rispondere all'interrogativo: «Isolare o no, dal mondo, il detenuto?». Uno scopo, quindi, altamente impegnativo e morale perché affronta decisamente il problema in questione e investe completamente la necessità di rieducare, anziché abbandonare, coloro che, essendosi macchiati di una colpa, sono stati costretti ad essere allontanati dal consorzio civile per punizione.

L'iniziativa realizzata nel carcere milanese è unica nel suo genere e sarà presto estesa anche ad altri stabilimenti carcerari. La seconda città nel cui carcere verrebbe ad essere impiantata una stazione radio sarebbe Torino.

La stazione trasmittente milanese consiste in una vera e propria cabina radioamplificata, atta per la diffusione di programmi esclusivamente riservati ai detenuti; l'idea venne al signor Davide Viemara e fu concretata da un noto ragista milanese, pioniere della radio italiana, che, con l'appoggio immediato ed entusiastico del dott. Gino Borgioli, direttore del carcere di S. Vittore, ha avuto la più sollecita realizzazione pratica. In soli 8 mesi, il progetto è stato studiato, presentato al Ministero e approvato; stasera alle 20 i detenuti delle carceri di Milano ascolteranno la loro radio con i loro programmi.

Vi collaborano, oltre che un corpo di scelti artisti, dicitori, cantanti, anche un gruppo di autori fra i quali alcuni detenuti, che hanno scritto appositamente radioscene, conversazioni, bozzetti e notiziari per le famiglie. Inoltre, ci sarà un esauriente notiziario che informerà i carcerati dei maggiori avvenimenti sportivi. Anche i reclusi del reparto isolamento non saranno dimenticati: «L'importante — ha dichiarato il dottor Borgioli — è incominciare. Le trasmissioni saranno bisettimanali (giovedì e domenica) per via cavo, con programmi che siano veramente ben fatti e servano allo scopo che ci siamo prefissi».

La nuova attività milanese avrà inoltre il merito di dare possibilità di lavoro a parecchi artisti disoccupati. A questo fine, hanno assicurato il loro valido interessamento il Segretario nazionale della Federazione lavoratori dello spettacolo, Furlanetto, e il dott. Di Stefano, Segretario generale dei sindacati liberi dello spettacolo.

Richiesto della ragione per la quale le trasmissioni di «Radio San Vittore» avranno luogo nelle ore serali, il direttore delle carceri ha risposto: «Innanzitutto, per la ragione che bisogna rispettare i regolamenti interni del carcere; e poi perché non bisogna dimenticare la disciplina che impone, ad esempio, la convivenza in comune di migliaia di persone. Alle 20 ogni movimento, in tutto il carcere, viene a cessare; ogni detenuto si trova di fronte alla propria coscienza, nel silenzio della cella. Deve meditare; e in questa solitudine, in questa segregazione dal mondo, consiste la punizione per gli errori che ha commesso in dispregio alle leggi di civiltà che governano la Società. Due volte la settimana, — il giovedì sera e la domenica sera — gli sportellini della cella si apriranno e dagli altoparlanti, installati in ogni «raggio» della prigione, uscirà un soffio di vita nuova che, nel regime carcerario, basato ancora su principi vecchi e spesso superati, non mancherà di recare i suoi benefici effetti».

L'opinione prevalente, ormai, fra gli studiosi di tutto il mondo è quella che il carcerato non debba essere totalmente estraniato dalla vita dei propri simili: il metterlo a contatto con essa, naturalmente nella misura consentita dalla punizione che deve subire, non può che indurlo a un vero e profondo ravvedimento per tornare un giorno, con comprensibile gioia a una condotta migliorata, e vivere la vita serena ed onesta dei galantuomini.

Lynch

Fredda la moglie e poi si spara al cuore

Cagliari, giovedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto a Berchideddu, in provincia di Sassari. Certo Leonardo Chessa, per ragioni di gelosia, ha ucciso la moglie Francesca a colpi di scure, quindi si è ucciso.

Gli Astri. — Mercurio in Sagittario sarà in trigono alla Luna in Leone, congiunto a Plutone e opposto a Giove.

Relazioni. — Se gli accordi saranno perfetti, qualcuno cercherà di creare scompiglio con insinuazioni. Isolatevi dunque e state in guardia specialmente gli Acquariani ed i nati nei Pesci. Ottimi presagi … per i Leonini ed i Sagittariani. Gli altri si troveranno disturbati.

Affari. — Agite solo la mattinata, perché nel pomeriggio e la serata gli affari stenteranno a concludersi.

Sport e Viaggi. — Dinamismo e prontezza sono le caratteristiche di chi viaggia e fa dello sport. Giornata perciò intensa e piacevole, ma poco … [illegible].

Salute. — Chi soffre di fegato e di cuore non carichi troppo lo stomaco ed la serata mangi e beva poco. Niente spinaci, latte, gorgonzola, salumi e fritti. Solo la mattinata e mezzodì si può essere intemperanti. Una tazzina di brodo o salvia vi farà bene.

Imprevisti. — Partenza improvvisa di una persona che aveva un progetto. Ottimo incontro che vi faciliterà una realizzazione alla fine del mese.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Compagnia di Riviste Nino Taranto.
Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21.15: «Processo agli innocenti», di Carlo Terron.

Albergo Piemonte: ore 21.30 Roland Brancaccio nelle sue brillanti interpretazioni di canzoni francesi.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 40-893): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini; c. L. Denevane.
Augustus: 17-21 Kr. Cianfanelli.
Castellino Danze: 17-21 Orchestra Rota-Cioi, cantano Sasso, Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Ms Cirieri, c. S. Martini.
Club Hollywood: 21 Orch. Mogador cantano Aurora, Costanzo, Cariga.
Club Smeraldo Colle 3, t. 683-470 21-1: due Orch. Ortuso-Benetto-Pucci, cantano C. Boni, T. Vallati.
Fassio Caffè chantant: 21-24, via O. Medici 112, tel. 73-735, tr. 20-6.
Casale Danze: 16-21 Attilio Nero e suo Complesso. Serata premi.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Masetti. Attraz. Luci Nere.
La Perla, c. Orbassano 251 ore 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Elio Lotti. Serata premi.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 162. Danze 17; 21 Trio Allegrilli.
Melody Danze, via Bogino 17, ore 21 Serata a premi.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Oran Mago Danze: ore 21.
Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamonica e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Aria varia. Or. Pereslo-Waldemar.
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Gadone Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Esteril Danze via Cavour 5, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21.30-3.
Le Perroquet Danze via Goito 18: Orchestra Belessi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Beatrice Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo sfruttatore» Cesar Romero, June Havoc, M. McDonald.
Astor: «Paura in palcoscenico» Jane Wyman, M. Dietrich, M. Wilding.
Corso: «L'edera» Columbia Dominguez, Roldano Lupi, J. De Landa.
Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orari: 14, 16.30, 19, 21.30.
Lux: «Le donne di Dio» technic. John Wayne, Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: «Mercanti di uomini» Ricardo Montalban, Teresa Celli. Mattin. ore 10.30 a L. 135.
Reposi: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea.
Torino: «Canzoni per le strade» L. Taioli, C. Sisichi. Ap. 10.
Vittoria: «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.

Alessandra: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Moriay, E. Viarisio.
Alpi: «Aquile sul Pacifico».
Ariston: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche.
Augustus: «Tuoni apocalittici». S. Hayward, R. Preston. Platea 170.
Capitol: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Moriay, E. Viarisio.
Faro: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Moriay, E. Viarisio.
Hollywood: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Ideal: «Donne in fuga» Howard Duff, Ida Lupino e Gran Varietà Latilla ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Figaro qua, Figaro là» Totò, I. Barzizza. Locale riscald.
Nazionale: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Principe: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo. U. 22.
Statuto: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Isa Barzizza, E. Rascel.

Astir: «Cadetti di Guascogna».
C.O.R.: Portatrice pane. Ap. 19.30.
Mignon: Vecchia California. Riv.
Olimpia: «Accadde in settembre».
Po: «Città avventuriera». L. 60.
P. Nuova: Canaglia eroica, techn.
Regina: «Santo disonore». Var.
Romano: «Caravaggio pittore maledetto». Riv. Ferrero 16.15-21.15.
S. Felice 44-077: «La vita ricomincia» Alida Valli, Fosco Giachetti.

Esperia: «Castello del cappellaio».
Imperiale: «Il ventaglio». Varietà.
Italiano: «Battaglia» Van Johnson.
Vinzaglio: Mascherata al Messico. Dorothy Lamour, A. De Cordova.

Eliseo: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, U. Tognazzi. Comico.
Frejus: «L'ultimo addio» e Compagnia di Riviste Nino Re.
S. Paolo: «Vulcano» A. Magnani.

Corallo «Crepi l'astrologo» Lamarr.
Eridano, tel. 83-190: «Carmen».
Grapa: «Tempo di vivere».
Radium: «Il bandolero» technicol. e Nuova Compagnia Riviste.
V. Veneto: «Ritorno del campione» James Stewart, June Allyson.

Bernini: «Strada proibita» Dana Andrews e Maureen O'Hara. Var.
Excelsior: «Napoli milionaria».
Odeon: «Preludio d'amore».

Adua: Fuga nella tempesta. Ver.
Aurora: «Rotta su Caraibi». Red Skelton. Locale riscaldato.
Bretoia: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Fertino: «La rosa nera» technic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles.
Oriente (Barca): «Desperadoes».
Palermo: Amore e veleni. Nazzari.
S. Paolo: Contrabbandieri del mare.
Sociale: «La rosa nera» technic. Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles.

Gabirie: Peccatori senza peccato.
Colosseo: «Napoli milionaria».
Italia: «Prigioniero della squadra».
Moderno: Le 4 piume, techn. Succ.
Piemonte: «Portatrice di pane».
S. Carlo (Nichelino): «Le campane suonano all'alba».
Sociale: «Risorgere per amare».

Alba: Amore selvaggio, col. Scott.
Apollo: «I cadetti di Guascogna».
Eden: «Valzer imperiale» techn.
Lucento: «Amori e veleni» Nazzari. Solo stasera 21.15 i veri monferrini in «Scarpe grosse» di Bondi.
Lutraria (Bra): Dorai «Mamma non ti sposare» techn. Locale riscald.

Sua Eccellenza

Il Gen. Della Rovere era un pregiudicato?

La vera identità del Generale Della Rovere, che fece scattare sull'attenti i secondini tedeschi di S. Vittore, è rivelata da un grande giornalista italiano, Indro Montanelli, in «Selezione» di dicembre. Chi fu Della Rovere? Un ladro o un martire? Un baro o un eroe? E' un'avventura che confina colla leggenda.

Undicimila iscritti all'Università di Padova

Frenesia per gli studi superiori ma nessuna attrazione per la carriera accademica — Le donne all'assalto delle Facoltà di Lettere e di Farmacia

PADOVA, novembre.

All'inaugurazione del 729° anno accademico dell'Università di Padova il Magnifico Rettore, in tocco ed ermellino, ha dato l'annuncio che gli iscritti sono quasi undicimila: una cifra che non si è riscontrata mai per il passato.

Ai tempi di Arnaldo Fusinato, cantore degli ozi dello studente in perenne attesa del vaglia di papà, Padova ospitava un migliaio di studenti, dei quali poco più di cinquecento rimanevano per tutta la durata dei corsi, a far «la bella vita», come allora si diceva.

In tempi più recenti, le comunicazioni si fecero più rapide e la massa studentesca divenne più fluttuante: chi poteva, arrivava solo per l'esame o per la laurea. Erano gli anni in cui trionfavano le discipline giuridiche o letterarie e nei laboratori rimanevano poche centinaia di studenti [illegible].

Ora la situazione è cambiata: la popolazione studentesca è diventata imponente e le facoltà tecniche hanno riguadagnato i favori della gioventù. [illegible] a dirsi, le più affollate sono le facoltà a corso più lungo e che richiedono una maggiore spesa di tasse, contributi e frequenza.

La frenesia degli studi universitari che [illegible] sopita due anni fa, si rivela fenomeno durevole. Nel decennio tra il '29 e il '39 la massa degli studenti oscilla tra 2000-3000 iscritti. Nel 1940, proprio all'aprirsi delle ostilità, il numero s'ingrossa di colpo: cinquemila. Alla fine della guerra, gli iscritti erano 9000 e si credette raggiunto il vertice.

L'impennata del 1940 si spiega con l'abolizione dell'esame di Stato alla fine del Liceo, con l'alleggerimento dei programmi, con il miraggio del «salvagente universitario»: i giovani si iscrivevano all'Università per ottenere il rinvio della chiamata alle armi, oppure per usufruire di licenze d'esami: non pochi devono la vita a un esame di filosofia teoretica o di paleontologia. Ma c'è anche un fatto nuovo: l'ingresso delle donne negli atenei. Negli anni precedenti le iscritte erano cento o duecento; ora diventano mille duemila e la proporzione, in ogni facoltà, è doppia rispetto all'anteguerra.

Padova è una delle grandi Università italiane e rispecchia, nel suo quadro statistico, il cambiamento di consuetudini sociali avvenuto nell'ultimo ventennio. Le ragazze che si iscrissero all'Università nel 1940 erano state avviate alla scuola media negli anni della grande depressione economica, tra il '29 e il '30. Le famiglie sopportavano il sacrificio finanziario pur di assicurare un avvenire, un pezzo di carta al posto della dote, alle loro figliole.

Venne la guerra, vennero altre traversie economiche; il calcolo si rivelò non errato. L'elemento femminile invade soprattutto le aule di lettere e di farmacia. L'anno scorso in lettere c'erano 484 donne contro 217 maschi. Gli uomini non sono più molto attratti per la carriera scolastica, [illegible] dai migliori stipendi: per la donna è invece una attività che si può conciliare col matrimonio e assicura un piccolo costante guadagno. Il fenomeno non mancherà di avere le sue conseguenze: tra pochi anni la scuola italiana sarà influenzata dalla prevalenza numerica dell'elemento femminile, tanto più che esse ottengono quasi sempre le migliori votazioni nelle lauree e nei concorsi.

Sempre l'anno scorso, in farmacia, le donne erano 321 e gli uomini 251. In medicina 168 contro 876 maschi; nella facoltà medica le donne entrarono nell'altro dopoguerra e si contavano sulle dita; nel 1935 salirono a 25; nel '40 erano già 60; nel '43, 108; l'anno dopo 210, ed ora si mantengono su questa media.

L'unica facoltà che non è ancora stata presa in considerazione dall'elemento femminile è l'ingegneria che in un decennio ha visto tre o quattro iscritte, precipitate nella massa dei fuori corso. La facoltà di ingegneria, molto trascurata negli anni prima della guerra, ha ripreso molto vigore, com'era da prevedersi, ma è anche la facoltà che registra un maggior numero di studenti che non riescono a terminare gli studi nel numero d'anni prescritto.

La guerra e il dopoguerra hanno donato all'Università di Padova un numero mai visto di «fuori corso», quasi tremila.

Un'ultima considerazione: i giovani non sentono più il fascino della carriera accademica. Chi s'assoggetta al tirocinio dell'assistente volontario dev'essere fornito di mezzi propri, perchè l'Università o lo Stato non pagano. L'assistente di ruolo, che ha vinto cioè un difficile concorso ed ha ormai famiglia a carico, arriva ad uno stipendio di 43-48 mila lire al mese. I professori universitari di ruolo, poi, con tutte le indennità e gli aumenti, [illegible] una «busta» di sessantacinquemila lire. [illegible] può essere un arrotondamento piacevole per gli insegnanti della facoltà medica o giuridica che in genere hanno proventi extra-cattedra, ma ben diverso è il caso degli insegnanti di altre materie. Alle porte della pensione, al colmo della carriera — a Padova i professori in tale condizione sono soltanto tre su settanta — un docente percepisce 115 mila lire. Molte volte avviene che l'allievo, da pochi anni uscito dalle aule universitarie, guadagna più del vecchio professore.

G. Ghirotti

Da accusatore ad imputato

Cita la moglie e il sindaco ed è condannato a 6 mesi

Novara, giovedì sera.

Giovanni Melloni di 44 anni, piccolo coltivatore diretto di Barengo, comparso davanti ai giudici del Tribunale lo scorso anno per rispondere di maltrattamenti alla moglie ed assolto, è ricomparso stamane dinanzi al pretore, questa volta in veste di accusatore della moglie, Teresa Teruggi, e del sindaco del proprio paese, imputati di falsa testimonianza in ordine al processo del Tribunale. Il Melloni però, dopo poche battute, è passato sul banco degli imputati, a sua volta accusato, e processato per direttissima per falsa testimonianza.

Ecco i particolari della singolare vicenda. [illegible] Teruggi e il sindaco di Barengo sono stati invece assolti con formula piena.

UN PO' DI BUONUMORE

— E' l'inverno che si invia il suo messaggio... (Disegno di Peynet)

LA NOVELLA UMORISTICA

Un uomo di cultura

Ivan Ceprakov Kirilin possedeva intelligenza, buon gusto, ambizione e persino i mezzi finanziari (mezzi che aveva largamente ereditati dal padre ex-governatore di [illegible] e consigliere segreto) per dedicarsi interamente al suo ufficio di studi; ma, purtroppo, era disturbato da uno stato di sonnolenza che lo coglieva ogni qualvolta, sul suo scrittoio di mogano intarsiato, apriva un libro. Giunto ormai oltre i quaranta, aveva coltivato una barba biondiccia che gli conferiva l'aspetto d'un saggio, vestiva abiti austeri, rifuggiva dalle compagnie mondane e frequentava incessantemente biblioteche, circoli culturali, e l'università dove con il tempo era divenuto una figura notissima. Tutti parlavano di lui con molto rispetto.

— Grand'uomo, quell'Ivan Ceprakov — andavano dicendo. — Peccato che non si voglia decidere a tirar fuori la sua opera. E' troppo scrupoloso.

E, a seconda delle volte, gli si attribuiva l'elaborazione di un trattato sulla pittura vascolare greca, o di un saggio storico o di qualche altra cosa del genere. Ivan Ceprakov, dal canto suo, quando veniva interrogato, si limitava a bofonchiare:

— Datemi tempo, datemi tempo.

In realtà non aveva mai vergato di suo pugno altro che lettere ai fattori o epistole di natura più intima — ma con un linguaggio quasi altrettanto commerciale — per quelle donnine che due o tre volte al mese venivano a trovarlo nottetempo. Sebbene possedesse un'imponente biblioteca aggiornata con le ultime novità, la maggior parte dei suoi libri erano intonsi. L'illustre e corpulento personaggio amava la buona tavola, allietata da tutte le specialità internazionali, cosicchè non meno di tre volte al giorno dopo i pasti principali doveva concedersi un riposino — là, nel divano dello studio — che si protraeva per qualche ora. E, date queste necessità fisiologiche, come stupirsi che non trovava tempo sufficiente per la sua opera?

Un giorno di ottobre, essendo ricominciati i corsi universitari, Ivan Ceprakov dovette uscire di casa verso le 16, quando ancora non aveva ben smaltito il pasto di mezzodì, per recarsi ad una lezione del prof. Pavel [illegible] Smirtukov per la quale in città vi era notevole attesa. Il tema, infatti, verteva nientemeno che sulla «numismatica nelle isole del Mar Libico tra il I e il IV secolo d. C.». Sebbene si fosse affrettato, allorquando Ivan Ceprakov comparve nell'aula magna tutti i banchi erano già occupati, la lanterna magica, pronta per le proiezioni, fumigava, e il prof. Smirtukov aveva aperto il quadernetto degli appunti. Si sarebbe detto che stessero aspettando soltanto più lui. Infatti tra studenti si alzarono per fargli posto sufficiente, il professore abbozzò un saluto e la lezione ebbe subito inizio.

— Per prima cosa — cominciò lo scienziato — vi farò assistere ad alcune proiezioni. Si spengano le luci, prego. Queste proiezioni [illegible] i risultati che una missione scientifica da me diretta...

Come si fece buio Ivan Ceprakov nello sforzo di concentrare la sua attenzione reclinò il capo e, reclinando il capo, automaticamente fu assalito da quella dannata sonnolenza. Si risvegliò, di soprassalto, soltanto per il rumore di una porta sbattuta. L'aula era ormai deserta e la luce del crepuscolo filtrava nuovamente dai finestroni cui erano state rialzate le tende. Erano passate ore o minuti? Non avrebbe saputo dire.

— Dannazione! — mormorò agremente dopo un attimo di riflessione — non mi sono congratulato con il prof. Smirtukov. — Dirigendosi con tutta la celerità di cui era capace verso l'uscita, riuscì ancora, per fortuna, a raggiungere nell'atrio quel luminare di scienza.

— Caro, caro professore — esclamò [illegible] voce, facendosi subito radioso in volto, mentre gli studenti riverentemente si traevano indietro al suo passaggio — mi permetta di complimentarmi per questa sua [illegible] e per quelle splendide proiezioni che hanno lumeggiato aspetti così interessanti del mondo antico. Le dirò che parecchi dei suoi dati mi saranno preziosi per quel trattato sulla pittura vascolare che io...

— Ivan Ceprakov — lo interruppe bilioso il prof. Smirtukov — non è il momento di scherzare. — E [illegible] la porta, se ne uscì sulla strada.

Il nostro povero [illegible] interrogò con uno [illegible] sguardo lo studente più prossimo a lui, il quale, imbarazzatissimo, rispose:

— Vede, Eccellenza. Forse ella stava pensando ad altro, e, così, rapito in chissà quale meditazione, non si è potuto rendere conto che la lezione del prof. Smirtukov è stata interrotta dopo quattro minuti per un guasto della lanterna magica; guasto che non consentiva le indispensabili proiezioni.

Griglià

PARTO indolore

Dopo essersi separata dal marito, la signora Jean Mac Bride, una scozzese ventinovenne, aveva conosciuto un nostromo assai premuroso. Le sue premure erano state tali che, al ritorno da una delle sue traversate, l'anziano ma robusto lupo di mare aveva trovato perfettamente plausibile la narrazione della vicenda che lo aveva reso padre di due gemelli.

Questo era accaduto nel 1945, e la signora MacBride, che in fatto di gemelli non se aveva altri se non quelli gentilmente lasciati in prestito da una vicina, era riuscita a strappare al marinaio troppo credulo una certa somma di denaro.

Incoraggiata da questo primo successo, ella decise, due anni dopo, di dare nuovamente al nostromo le gioie della paternità. Anche questa volta il parto fu indolore. Ma poichè non si trovano gemelli in prestito ad ogni angolo di via, ella non potè offrire alla tenerezza paterna del marinaio che un solo bambino.

— Non c'è mai il due senza il tre — ella disse un anno dopo all'intrepido navigatore di ritorno da un altro suo lungo viaggio, presentandogli un terzo figlio.

Di fronte a questa prova inoppugnabile della sua virilità, il nostromo pensò che non era il caso di farsi pregare. E pagò ancora una volta, senza mormorare contro questo metodico aumento della sua famigliuola.

Ma, in questo mondo, tutte le cose belle hanno una fine. Ed è davanti ad un tribunale di Glasgow che ha avuto il suo epilogo questa storia di parti immaginari. La signora MacBride ha perduto la libertà: dovrà rimanere in carcere per quattro mesi. Il nostromo, dopo aver perduto parecchio denaro, ha perduto anche un'illusione...

— Papà, firmami solo il compito e poi continua a dormire. (Da Evening Post)

— Io vorrei domandarvi, cara, se non potreste spostarvi un po': sono seduto su un chiodo... (Da Le hérisson)

Contagocce

Due amici parlano tra loro:
— Credi tu al colpo di fulmine?
— Certamente.
— E credi veramente che ci si possa innamorare di qualcuno con un solo sguardo?
— Senza dubbio. Altrimenti il nostro amico Giorgio non avrebbe sposato colei che è divenuta sua moglie se l'avesse guardata due volte!

Un sarto viene investito da un'auto che si dà alla fuga. L'agente gli dice:
— Avete preso il numero?
— No, ma al volante c'era una bionda ossigenata che portava un completo a due pezzi di soffice lana nera guarnito di lince con le tasche oblique. La giacca era ampia in color carota e in testa aveva un cappellino nero con due piume...

Un ragazzetto bussa alla porta di una signora:
— Mi manda la mamma per chiedervi se potete prestarle una dozzina di uova fresche per metterle a covare...
— Ma, che sappia io, tua madre non ha nessuna gallina.
— Già, ma mio fratello è andato da un'altra vicina per chiedergliene una in prestito!...

Riflessione di un autore di romanzi polizieschi:
— Le donne non amano che gli uomini che non si interessano a esse e gli uomini non desiderano che le donne che non li amano.

Un messicano dice a un altro:
— Sai? Pat è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore.
— Lo dicevo io che sarebbe finito così. Era debole di cuore...

Hanno fatto da poco conoscenza. Lei 18 anni e lui 19. Passeggiano in silenzio perchè sono entrambi timidi. Alla fine, per dire qualcosa, la giovane mormora:
— Io mi chiamo Anna... e voi?
— Io... no!

La graziosa Elena presenta il suo fidanzato ai genitori:
— Allora — dice la mamma, una imponente matrona dall'aspetto di mastino — voi diventerete mio genero?
— Già, a questo non avevo pensato...

Rientrato a casa a tarda ora, il marito dice alla moglie:
— Cara, sei capace di indovinare dove sono stato?
— Oh, è facile. Ma non fa niente. Raccontami tu la tua storiella...

E' un bel funerale. C'è tanta gente e dietro la bara si chiacchiera.
— Pover'uomo, se ne è andato in così poco tempo. Pensare che il dottore non è andato a visitarlo che una sola volta.
— Già, la medicina ha fatto proprio grandi progressi!...

I parenti cedono il loro appartamento ai giovani sposi che decidono di vendere i vecchi mobili per arredare modernamente la casa.
— Ma — dice la sposa entrando in una stanza — perchè hai staccato il quadro della mamma?
— Cara, non abbiamo forse deciso di disfarci di tutte le antichità?...

Il viceversa

Tornando dal vagone-ristorante un signore dal viso congestionato incontra nel corridoio il controllore e gli domanda quale distanza vi è fra Parigi e Marsiglia. Il controllore gli dà l'indicazione richiesta. Il signore si allontana ma subito dopo ritorna sui suoi passi.
— Cosa desiderate ancora?
— Sapere quanti chilometri vi sono fra Marsiglia e Parigi.
— Ve l'ho detto ora!
— No. Voi mi avete detto qual'è la distanza da Parigi a Marsiglia. Non è così?
Il controllore si impazientisce:
— Ma lasciatemi in pace. Sapete bene che la distanza tra Parigi e Marsiglia è la medesima che tra Marsiglia e Parigi!
— Veramente? E' strano. Eppure tra Natale e Capodanno vi sono otto giorni. Non mi vorrete mica dire che fra Capodanno e Natale vi sono anche otto giorni!...

— Ho perduto lo scontrino dello sviluppo, ma ecco la posa [illegible] in una delle negative... (Da L'hérisson)

Oggi alla radio

RETE AZZURRA - Ore 17: Per i ragazzi: «Tartarino sulle Alpi» (quarto episodio) - 17,30: Ritmi d'America - 18: Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Ritmi e canzoni: Orchestra Ceragioli - 19: Bisettimanale di attualità - 19,30: «Mondo vario», di Diego Calcagno - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport - 20,30: «Zig-Zag» (varietà musicale - Orchestra Nicelli).

Ore 21,15: L'Anno Santo di Roma. Autosacramental di Pedro Calderon de la Barca. Traduzione di G. V. Lodovici. Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di Alberto Casella.

Ore 22,40: Ritmi moderni. Orchestra Ferrari - 23,10: Al Parlamento - Giornale - 23,30: Eddy Warner e Christian Pears - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA - Ore 17: Stagione lirica: «Parsifal», dramma mistico in tre atti; testo e musica di Riccardo Wagner (atto terzo). Dir. Vittorio Gui. Orchestra e coro di Radio Roma - 18,10: Complessi caratteristici - 18,35: Varietà [illegible] - [illegible]: Corpo musicale dell'Arma dei Carabinieri - 19: Sport - 19,05: Canzoni napoletane (orch. Anepeta) - 19,40: Porte aperte - 19,55: Rassegna del jazz - 20,30: Giornale - Sport - 21,05: Rassegna del dilettante (Orchestra Angelini) - 22: Musica da camera (pianista Gino Gorini) - 22,30: Lettere da casa - 22,45: Caleidoscopio musicale (orch. Petralia) - 23,10: Al Parlamento - 23,30-24: Nell'Hola Azzurra.

TERZO PROGRAMMA - (stazioni a m. [illegible] e onde corte m. 49, 50,7 e 75,8) - Ore 21: Progettiamo: «Il cattolicesimo [illegible]» - Giorgio P. Dehnamann: «Cattolicesimo nel Nord-America».

Ore 21,15: Don Procopio, opera buffa in due atti di Cambiaggio e Bérel. Musica di Georges Bizet. Dir. C. M. Giulini. Orchestra e Coro di Radio Milano.

I diritti d'autore di Cilea alla "Casa dei musicisti"

Milano, giovedì sera.

Tutti i diritti d'autore spettantigli per le sue opere sia di teatro sia di letteratura musicale il compianto musicista Francesco Cilea li ha lasciati per testamento in eredità alla «Casa di riposo per musicisti» fondata a Milano da Giuseppe Verdi.

La seconda Biennale di arte sacra a Novara

Novara, giovedì sera.

Il [illegible] artisti cattolici di Novara ha indetto per l'ottobre 1951 la seconda Biennale nazionale d'arte sacra. Il comitato organizzatore sarà presieduto dall'ing. Renato Lombardi e la commissione di accettazione da Felice Casorati. Gli inviti e il regolamento saranno diramati entro il dicembre prossimo. La parte principale della mostra sarà costituita da piccole «personali» di pittori e scultori invitati.

Per mantenersi agili

PER I FIANCHI E IL PETTO

Camminare carponi, con le braccia e le gambe tese, per 30 o 40 passi, spingendo in avanti, alternativamente, il braccio sinistro contemporaneamente al piede destro e il braccio destro contemporaneamente al piede sinistro.

PAZZIA EREDITARIA

Quarta puntata

Romanzo breve di AGATA CHRISTIE

Hercule Poirot indaga sulla presunta pazzia del giovane Ugo Chandler che sentendosi impazzire ha rotto il fidanzamento con Diana Maberly. Nel villaggio si sono trovate delle pecore sgozzate e nella stanza di Ugo indumenti sporchi di sangue senza che il giovane se ne sappia rendere ragione. La madre di Ugo, della quale il colonnello Giorgio Putnam era innamorato, era annegata durante una gita in barca col marito, l'ammiraglio Carlo Chandler. Ugo parla a Poirot delle apparizioni che non può più sopportare. Poirot nota che ha un taglio alla faccia fattosi mentre si radeva spaventato dal padre.

— Ebbene? — disse Diana Maberly. La ragazza era emozionata, ansante. Poirot crollò lentamente la testa. — Mi dica, mademoiselle, ha coraggio, lei; molto coraggio? Ne avrà bisogno.

— Allora è vero? Ugo è pazzo?

— Io non sono un alienista, mademoiselle — disse Hercule Poirot.

— Lei che cosa crede?

— Io dico che Ugo non è pazzo. E' perciò che è venuta da me, vero?

— Sì, che altro motivo potevo avere per consultarla?

— Questo, — disse Hercule Poirot, — è esattamente ciò che mi domando, mademoiselle. Chi è Stefano Graham?

Lei lo fissava smarrita. — Stefano Graham? Oh, uno qualunque. — Proseguì, afferrando il braccio di Poirot: — Che cosa pensa, che cosa sospetta? Mi mette paura... Una terribile paura. Perchè?

— Perchè ho paura anch'io.

Gli occhi grigi si spalancarono, fissarono a lungo Poirot. Paura di che cosa? — domandò infine Diana.

— E' sempre molto meno difficile scoprire un assassino che impedire un delitto, — rispose sospirando, Poirot.

— Un delitto? Non adoperi quella parola!

— Sono costretto a usarla. — Poirot proseguì in fretta, con tono autoritario: — Mademoiselle, è indispensabile che io e lei passiamo la notte in questa casa. Lascio sistemare la cosa a lei. Non c'è tempo da perdere. Mi ha detto che ha molto coraggio. Me lo dimostri: faccia ciò che le chiedo.

Diana annuì senza parlare.

* *

Poirot entrò in casa attraverso il largo scalone del castello. Udì nella biblioteca la voce di Diana e quella di tre uomini. Al piano superiore non c'era dunque nessuno. Non gli fu difficile trovare la camera di Ugo Chandler. Su uno scaffale, sul lavamano, vide un assortimento di tubi e di vasetti. Si mise all'opera senza perder tempo...

Poco dopo pregava Diana di condurlo in macchina al villaggio. Aveva dimenticato, le spiegò, di portarsi uno spazzolino da denti. La farmacia era a metà circa della placida strada del villaggio. Diana attese nella macchina, riflettendo che Hercule Poirot era molto pedante nella scelta di uno spazzolino.

* *

Desto fin dall'alba Poirot aspettava di essere chiamato. Quando bussarono alla sua porta aprì immediatamente. Vide nel corridoio due uomini, uno accigliato, cupo, ma padrone di sè; l'altro convulso e alterato.

Il colonnello Putnam disse semplicemente:

«Vuol venire con noi, monsieur Poirot?».

Davanti alla porta di Diana Maberly era stesa una figura. La luce cadde su una testa fulva, spettinata. Avvolto in una vesta da camera, con i piedi nudi nelle pantofole, Ugo respirava rumorosamente. Aveva nella destra un coltello dalla lama ricurva, lucida, oscurata qua e là da macchie rosse. Poirot esclamò: — Mon Dieu!

— Diana è salva; Ugo non l'ha toccata, — si affrettò a dire Putnam. — Diana! — chiamò alzando la voce. — Siamo noi, aprici!

Poirot udì l'ammiraglio gemere. Si udì stridere un chiavistello, poi la porta si aprì e apparve Diana, pallidissima. — Che cosa è accaduto? — balbettò. — Poco fa... qualcuno voleva entrare. Muoveva la maniglia... graffiava la porta... era orribile... sembrava un animale...

Putnam domandò bruscamente: — La sua porta era chiusa a chiave?

— Sì; monsieur Poirot m'aveva detto di chiuderla e mettere i chiavistelli.

— Solleviamolo — disse Poirot. — Portiamolo dentro.

I due uomini si chinarono e sollevarono il corpo incosciente. Diana trattenne il fiato con una specie di singhiozzo mentre le passavano davanti. — E' Ugo? Che cos'ha sulle mani?... Sangue?...

Poirot guardava i due uomini. — Non è sangue umano, grazie a Dio — disse l'ammiraglio. — Ho trovato giù nell'atrio un gatto con la gola tagliata. Ugo deve essere poi venuto qui...

— Qui? — mormorò soffocata dall'orrore la voce di Diana. — Da me? — L'uomo steso sul divano si agitò... mormorava parole sconnesse. Gli altri lo guardavano affascinati. Infine Ugo Chandler si alzò a sedere sbattendo le palpebre.

— Ciao... — mormorò trasognato, con una voce rauca. — Che cosa è accaduto? Perchè sono...? — S'interruppe bruscamente: guardava il coltello che stringeva nella destra. — Che cosa ho fatto?

I suoi occhi fecero il giro dei presenti, vennero a posarsi su Diana che si era addossata al muro. — Ho aggredito Diana? — domandò piano Ugo. — Ditemi che cosa è accaduto.

Glielo dissero, con ripugnanza.

Fuori il sole cominciava a brillare. Hercule Poirot aprì le tendine e un'alba luminosa entrò nella stanza. La faccia di Ugo era composta, la sua voce ferma.

— Ho capito, — disse. Si alzò ed aggiunse con tono perfettamente naturale: — Bella mattina, eh? Vado nel bosco a tirare alle lepri.

Uscì dalla stanza, seguito dallo sguardo degli altri.

L'ammiraglio si avviò dietro a lui, ma Putnam gli aveva afferrato il polso. No, Carlo, no! E' la soluzione migliore per lui, povero diavolo; anche se noi...

Diana si era buttata singhiozzando sul letto. L'ammiraglio Chandler disse con voce incerta: — Hai ragione, Giorgio. Il ragazzo ha fegato...

— E' un uomo, — rispose Putnam con voce disperata.

Ci fu un momento di silenzio, poi Chandler gridò: «Accidenti, dov'è quel maledetto straniero?».

(continua)

Partitissima e derby ligure all'orizzonte

Fervore di allenamenti a Milano, Torino e Genova

Rapporto all'Arena. Da sinistra Wilkes, Skoglund, Olivieri ed Achilli.

VITA COLLEGIALE PER I NEROAZZURRI

L'Inter conferma la squadra di Firenze

Parola e Mari sicuri (o quasi) tra i bianconeri

I calciatori dell'Internazionale sono sotto il diretto controllo dell'allenatore Olivieri. La vita collegiale dei neroazzurri si inizia al mattino e si conclude alla sera, quando l'ex-portiere nazionale accompagna a uno a uno i suoi pupilli alle rispettive abitazioni utilizzando il torpedone sociale. Stamane Olivieri era incerto se indirizzare la compagnia verso il Varesotto oppure all'Arena.

Ma già ieri il lavoro è stato intenso, sotto gli occhi di molti appassionati accorsi all'Arena con la speranza di assistere alla consueta partita addestrativa di metà settimana. Si è fatto soltanto dell'atletica, con molti palleggi; ogni attaccante si è esercitato a turno nel tiro in porta, al volo, diagonalmente, da fermo e in corsa. Alla fine tutti apparivano soddisfatti. La formazione vittoriosa di Firenze è stata confermata non essendosi nè contusi nè squalificati (a tarda sera la multa inflitta dalla Lega nazionale a Lorenzi è stata accolta con sollievo).

La Sampdoria si allena sul campo del Rapallo

GENOVA, giovedì sera.

La preparazione per il «derby» cittadino di domenica prosegue con ritmo intenso per entrambe le squadre genovesi. Il Genoa ha già svolto ieri lo allenamento sulla palla, varando una formazione tanto rivoluzionaria, da non permettere nessuna anticipazione.

La Sampdoria invece si allenerà oggi a Rapallo.

Molti presidenti delle società di serie A convocati a Milano per l'esame del progetto federale di riforma dei campionati, non hanno potuto fare a meno di parlare del grande incontro che domenica gremirà fino all'inverosimile lo stadio di San Siro. Nessuno però ha osato sbilanciarsi con il pronostico, forse per non urtare la suscettibilità dell'avv. Mauro e dell'avv. Craveri che rappresentavano l'Internazionale e la Juventus nella riunione.

Soltanto il comm. Bertoli (Udinese) si è espresso da perfetto neutrale: «La nostra squadra porta i colori della Juventus, ma voglio essere obiettivo. Il fattore campo non conterà assolutamente nulla e potranno vincere tanto i nerazzurri quanto i bianconeri. Ma all'Udinese l'esito del confronto interesserà ben poco». Difatti la squadra friulana teme tutt'altri avversari, meno... astrali.

* *

Le preoccupazioni in casa bianconera per la formazione da schierare in campo domenica a San Siro contro l'Inter, vanno lentamente ma progressivamente scomparendo.

Considerando come scontata l'assenza di Bertuccelli per il quale il rientro in squadra in una partita tanto impegnativa sarebbe una grave imprudenza, ci sono invece molte fondate speranze di poter disporre di Parola e Mari. I due infortunati hanno proseguito anche ieri le applicazioni elettriche con uno speciale apparecchio a modulazione d'onda.

Le condizioni dei due bianconeri vanno continuamente migliorando, ed è probabile che oggi pomeriggio essi compiano una prova pratica sul campo. Gli altri juventini hanno svolto stamane la solita seduta di atletica e palleggi e torneranno ad allenarsi anche oggi.

Salvo imprevisti, la formazione della Juventus conterà: Viola; Bonifonti, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

I granata, che stamane hanno limitato il loro lavoro ad una lezione teorica, consumeranno il pranzo nel bar attiguo al campo e nel primo pomeriggio disputeranno un allenamento sulla palla, titolari contro riserve. Tutti sono in buona salute, compreso Ploeger, il quale rientrerà senz'altro in squadra domenica.

Trionfale esordio del brasiliano Amalfi

Nizza Mar., giovedì sera.

Il calciatore brasiliano Yeso Amalfi, del cui possibile trasferimento al Torino si era parlato tempo fa, ha esordito domenica nel campionato francese, nelle file dell'Olympique di Nizza, coprendo il ruolo di centrattacco in sostituzione di Bengtsson infortunato.

Il brasiliano ha entusiasmato per il suo gioco scintillante segnando una rete e contribuendo validamente allo strepitoso successo 4-1 del Nizza sul capolista Strasburgo.

Svizzera-Italia di pallacanestro a Ginevra

GINEVRA, giovedì sera.

La comitiva dei cestisti azzurri che questa sera incontreranno la Svizzera al Palazzo dello Sport, è giunta a Ginevra nel pomeriggio di ieri. Ne fanno parte l'allenatore federale Elliot Van Zandt e i giocatori Tracuzzi (Varese), Stefanini, Romanutti, Acerbi, Miliani (Borletti), Cerioni, Primo, Marietti, De Carolis, Ferretti, (Ginnastica Roma). Il nuovo C. T. Bocciai non ha ancora assunto ufficialmente le sue funzioni e assisterà quindi all'incontro in veste puramente privata.

Le possibilità di successo dei cestisti italiani sono notevolissime: il bilancio degli incontri internazionali tra Svizzera e Italia vede in vantaggio gli azzurri per quattro vittorie a una e le condizioni tecniche attuali della formazione rossocrociata non sono tali da impensierire eccessivamente gli uomini di Van Zandt che dovranno però impegnarsi a fondo onde evitare brutte sorprese.

In maglia azzurra esordiranno il giovane De Carolis e l'anziano Ferretti (32 anni) entrambi della Ginnastica Roma.

Annoscia minaccia rivelazioni dopo la "condanna„ della Lega

Nuove responsabilità? - Tra Lorenzi e Nyers - Verso la riduzione a 18 squadre nel campionato di serie A

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il Consiglio della Lega nazionale dopo nove ore di discussioni a porte chiuse ha risolto il caso del presidente del Bari infliggendo al medesimo la inibizione a ricoprire cariche sociali e federali per la durata di tre anni e per «aver tentato di influire indebitamente sull'esito di alcune partite a favore della propria società». Il provvedimento decorre dalla data del comunicato, ossia dal 29 novembre. Nessuno ha parlato di dimissioni.

Sarebbe bastato che i quattro consiglieri dissenzienti, ossia quelli che nella riunione del 18 novembre avevano votato contro l'espediente giuridico del «giudizio precedente passato in giudicato» si fossero ritirati, perchè la Lega andasse repentinamente in crisi rendendo necessaria la nuova elezione delle cariche. Invece la tempesta esterna non hanno alterato per nulla la serenità del consesso.

Il documento d'accusa pervenuto dal consiglio federale è stato esaminato attentamente (ma era ancora quello di prima); il fatto nuovo è stato scovato nella deposizione resa dall'interessato con la piena confessione delle sue colpe (ma anche questa risultava già in precedenza). Comunque si è rimediato all'errore procedurale della prima votazione escludendo dal nuovo dibattito il prof. Accettura (Bari) che prima era stato udito come teste e poi utilizzato come giudice.

Il caso Annoscia aveva però uno strascico perchè il presidente del Bari, che aveva già ricorso alla commissione d'appello federale, in opposizione alla riapertura del giudizio dopo la precedente delibera, ha ricorso ora al tribunale calcistico di seconda istanza contro la squalifica, minacciando, a quanto si dice, rivelazioni che allargherebbero la responsabilità della tentata corruzione.

Esaurito il caso Annoscia con l'intento (un po' tardivo) di placare l'opinione pubblica degli sportivi, la Lega ha dovuto prendere in esame un caso di importanza minore ma abbastanza singolare. E' venuto difatti al pettine lo straordinario incidente fra Lorenzi e Nyers, perchè l'arbitro Orlandini, di Roma, ha dovuto citarlo nel suo rapporto come testimonio oculare. Evidentemente però il direttore della partita Fiorentina-Internazionale non ha voluto infierire, limitandosi a precisare che l'episodio era accaduto «sotto il suo controllo» e che Lorenzi «aveva appoggiato i pugni sulla testa del compagno Nyers con tono di dolce rimprovero». (Deve essere un assiduo lettore del De Amicis, l'arbitro romano).

La Lega ha discusso un bel po', ma sulla base del rapporto arbitrale non ha potuto andare più in là delle 25 mila lire di multa. Le quali dovrebbero essere erogate a Nyers che ha sopportato le ire di Lorenzi, censore implacabile e amico indivisibile.

Intanto, presso la sede del Milan, si sono riunite le società di serie A per prendere in esame il progetto del presidente della F.I.G.C. relativo alla riorganizzazione dei campionati. Erano assenti il Palermo e la Lucchese. Aveva mandato la sua adesione telegrafica il Como. La progettata riduzione a diciotto squadre è stata oggetto di molte discussioni per il prevedibile urto delle tendenze in causa. I delegati delle società maggiori, apertamente favorevoli al progetto federale, sono stati osteggiati dai colleghi delle altre società, timorose di incappare nella retrocessione. E' stato fatto osservare che i sodalizi aventi 500 milioni o più di incasso non possono pensarla come le società che arrivano appena ai 40 milioni; ma ciò non ha fatto che confermare la necessità della selezione progettata dall'ing. Barassi. La votazione è stata favorevole al progetto federale con maggioranza minima (9 contro 8); però le società rimaste in minoranza si sono democraticamente associate all'adesione unificando la loro volontà a quella dei sodalizi vincitori.

Per il meccanismo delle retrocessioni e delle promozioni è stato udito anche il dott. Pasquale (Spal) in rappresentanza delle società di serie B che si riuniranno a Bologna martedì prossimo. Poi a Rapallo si tirerà al sodo. Il 7 dicembre si riunirà nella cittadina ligure il consiglio federale, l'8 e il 9 dicembre il consiglio nazionale delle leghe e il 10 dicembre la commissione delle vertenze economiche.

Dopodichè la nuova struttura dei campionati sarà una realtà.

Leo Cattini

E' nata a Parigi la bicicletta Coppi

Coppi, neo-industriale

Parigi, giovedì sera.

L'inusitata durata del soggiorno parigino di Fausto Coppi — il campionissimo non aveva ancora fatto che delle brevissime apparizioni e i suoi ammiratori non hanno forse mai avuto la possibilità di avvicinarlo così frequentemente come nei giorni scorsi — benchè avesse il carattere di vacanza... autunnale, non gli ha impedito però di concretizzare un disegno le cui linee gli erano state ispirate da tempo dalla sua sempre crescente popolarità.

Attivo nel campo degli affari quanto può esserlo in competizione, Fausto, dopo avere assolto con l'abituale impegno i compiti inerenti alla sua professione, che è quella di correre e di arricchire sempre più la sua già straordinaria tabella di prestazioni, ha realizzato, non senza tuttavia qualche esitazione, un piano commerciale che da diversi mesi gli era stato sottoposto da un industriale parigino che aspirava a dare il popolare nome del «campionissimo» alla sua produzione.

La bicicletta «Fausto Coppi» è dunque nata ieri l'altro a Parigi, ove il lieto evento era stato preparato nel segreto più assoluto. Ed essa è stata tenuta a battesimo da un austero notaio, il quale, dopo averle imposto, assistito dai rituali testimoni, un nome famoso, presentò alla firma della «famiglia» gli atti di nascita, i quali comportano poche ma severe clausole. Fausto Coppi si è impegnato (mediante un'adeguata garanzia finanziaria) di adottare per cinque anni la nuova... nata, ma una sua eventuale... ritirata gli costerebbe un patrimonio.

Quest'evento, che potrà forse provocare sorprese negli ambienti ciclistici nazionali, non è d'altra parte il primo che accade dacchè corridori di un certo nome percorrono le strade che conducono alla gloria e alla fortuna. Prima di Coppi parecchi altri noti corridori hanno concesso a dei costruttori la facoltà di sfruttare la popolarità del loro nome: Leducq, Archambaud, Magne, Lapébie, tanto per non citare che i contemporanei, hanno nel passato varcato il «Rubicone» e infilato la strada che ha condotto il loro nome sul circuito industriale europeo: una via parallela seguirà il nome più prestigioso di tutti.

Manlio Bordi

Quindici squadre di schermitori in lotta per il trofeo Nedo Nadi

Domenica scorsa gli schermitori italiani hanno dissotterrato l'ascia di guerra e sono scesi in pedana a Bologna, Cremona e Verona per le prime battute del Trofeo Nadi in cui si sono imposti il Giardino di Milano, la Marina Mercantile di Trieste e la Sala Triolo di Palermo. Si trattava però delle quindici concorrenti alla serie B le quali si faranno da parte domenica prossima per dar via libera alle sorelle maggiori della serie A, in lizza per il campionato italiano a squadre alle tre armi.

Torino, Vercelli e Padova saranno teatro di questa prima mobilitazione delle forze schermistiche nazionali di maggior calibro, in lotta per uno dei più ambiti primati, nonchè per sfuggire al baratro della retrocessione, che quest'anno colpirà la bellezza di cinque sodalizi, un terzo quindi delle partecipanti.

Nella palestra del Collegio San Giuseppe della nostra città saranno ospiti del CUS-Torino, il Circolo Della Spada di Venezia, il Palazzo Superba di Genova, il Circolo Romano e la Comense in un incalzante carosello di dieci incontri che offrirà emozione a josa agli spettatori da mane a sera. Particolarmente attesi i vercellesi con i quattro formidabili «nazionali» Bagno, Mandruzzato, Pinton e Racca e cui daranno la replica altrettanti campioni di parte subalpina, Angiolo, Delfino, Ferrando, Masciotta, in un duello che già nell'ultima edizione del Trofeo ha assunto aspetti quasi drammatici.

Grande parata anche a Vercelli, dove i padroni di casa, debuttanti nella categoria maggiore, ospiteranno squadroni quali la Mangiarotti di Milano, guidata dal trionfatore della «Monal» Edoardo, e il Fezzina di Roma con il campione del mondo di fioretto Renzo Nostini e il fratello Giuliano, dai cui scontro scaturiranno scintille, oltre alle più modeste Pro Novara e Ania di Livorno.

I livornesi del «Fides», detentori del Trofeo, si esibiranno invece a Padova, incrociando i ferri con il CUS locale, la Cassa di Risparmio di Milano, la Piacentina e lo Stadio di Roma.

Con la formula attuale, condensata nel giro di quattro sole domeniche, tutte le contendenti dovranno gettarsi a capofitto nella lotta; non mancheranno quindi le sorprese in questo arduo, incerto esordio stagionale, quando la preparazione non è ancora completa.

CARLO FILOGAMO

Con Farina e Rol provano le «Maserati 3000»

Monza, giovedì sera.

Sulla pista dell'autodromo hanno provato a lungo nella giornata di ieri le due Maserati 3000 cmc. con compressore, che saranno in gara probabilmente nella 500 miglia di Indianapolis dell'anno prossimo.

Alla guida delle due vetture si sono alternati i piloti torinesi Nino Farina (campione del mondo) e Franco Rol.

NOVITA' PER GLI SCIATORI

Al Sestriere in elicottero

Dunque, si andrà al Sestriere in elicottero. La notizia, diciamo così ufficiale, è di ieri, ma da un pezzo se ne parlava. Si vuol arrivare anche a questo modernissimo mezzo di locomozione per trasportare d'un balzo da Torino nel bel mezzo del colle chi desidera concedersi una discesa della Banchetta senza perdere troppo tempo.

L'audace originale progetto, si è detto, è da tempo allo studio e forse non potrà essere realizzato tanto presto, ma si realizzerà. Naturalmente, a quanto abbiamo potuto sapere, non si utilizzeranno gli elicotteri che siamo stati abituati a vedere anche nel cielo della nostra città, ma bensì apparecchi assai più grossi, veri elicotteri giganti capaci di trasportare una decina di passeggeri con relativi valigie e sci. I pullman di sciatori non giungeranno più così al Sestriere soltanto dalle strade della Val Chisone e della Val Susa, ma anche dalle vie del cielo.

La concessione trovata, che susciterà indubbiamente vivo interesse non solo in Italia ma anche fuori dei confini e che è destinata a un sicuro successo, viene a dare un nuovo primato al Sestriere. E' vero che da qualche tempo in Svizzera gli elicotteri si usano già per esplorazioni alpine e per portare soccorsi alle comitive sperdute fra i monti: nessuno però finora aveva pensato, almeno da noi, a utilizzare questi apparecchi per trasportare gli sciatori direttamente dalla città sui campi di neve. La più moderna delle stazioni sciistiche è giunta ora anche a questo e solo essa in verità poteva farlo.

Intanto il Sestriere sta preparandosi attivamente per l'apertura della sua stagione. Sabato per il 9 dicembre, data che segnerà la vera mobilitazione degli sciatori in Piemonte, perchè anche Cervinia, Claviere, Sauze d'Oulx e Bardonecchia metteranno in moto quel giorno le loro attrezzature invernali. Molte ed allettanti sono, in materia, le novità che si preparano un po' dovunque per venire incontro alle crescenti esigenze degli sciatori d'oggidì. Si è già accennato all'originale ski-lift che unirà Sestriere-Borgata all'Alpette realizzando il circuito ideale Sestriere-Banchetta-Sestriere e che è attesissimo non soltanto dai discesisti sperimentati. Prima di Natale certamente sarà in funzione. Per le stesse feste s'inaugurerà, con uno spettacolo cui prenderà parte la famosa coppia tedesca Lia Baran-Paul Falk, la rinnovata pista di pattinaggio, destinata probabilmente ad ospitare più avanti e cioè dopo i campionati mondiali di pattinaggio artistico a Milano, notissimi assi internazionali.

Anche Claviere, che sta risorgendo rapidamente dopo la vastità distruggitrice della guerra, avrà quest'anno il suo «ski-lift». Come l'antica funivia ora demolita, unirà il paese al Pian del Sole (m. 2060) superando con un percorso di un chilometro circa, 300 metri di dislivello. L'impianto sarà del sistema a coppie con una portata oraria di 700 persone.

Due nuove [illegible] infine sono annunciate a [illegible], entrambe verso i magnifici pendii delle Cime Bianche. Una di esse arriverà fino alla quota di 2700 metri, consentendo di compiere una lunga e interessante discesa. Si sta progettando pure la costruzione di un nuovo vasto campo di pattinaggio.

* Il peso mosca Tino Cardinale è stato battuto ai punti ad Anversa dal campione europeo della categoria Jean Sneyers.

Louis ha vinto

CHICAGO, giovedì sera. L'ex-campione del mondo dei pesi massimi Joe Louis ha battuto ieri sera ai punti l'argentino Cesar Brion, in un combattimento di 10 rounds. Louis, che in 25 combattimenti per l'assegnazione del titolo aveva messo k. o. ben 22 avversari, non è riuscito a mandare al tappeto l'argentino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ANNESA DI SCONVOLGENTE BELLEZZA
L'ATTRICE INDIA DE L'EDERA

Per la seconda volta dalla sua nascita e per la prima volta dopo la sua morte, Grazia Deledda si imbatte nel Cinema. Allora, al tratto di *Cenere*, e malgrado la presenza della Duse la prova parve mancata anche a lei. Stavolta però va riconosciuto che l'incontro è stato particolarmente felice: perchè il regista che si è ispirato a uno dei più forti romanzi della scrittrice *L'Edera* è quell'Augusto Genina, autore di più di 60 film di cui l'ultimo è stato il premiatissimo *Cielo sulla palude* che notoriamente accoppia ad un finissimo senso artistico la capacità di costruzioni non solo tecnicamente perfette ma di universale presa, da autentico narratore. I risultati d'un tale incontro abbiamo potuto infatti constatarli in una visione privata per la stampa, che prelude appena alla presentazione pubblica del film.

Questo segue fedelmente la vicenda del romanzo e il suo particolare spirito e colore, salvo beninteso a tradurlo in termini equivalentemente cinematografici. Lo sfondo è la Sardegna, il clima e la gente dell'isola severa: l'ambiente particolare quello della famiglia Decherchi, ora in rovina; e il dramma si profila ed esplode allorchè Annesa — l'indimenticabile personaggio d'Annesa — ch'è stata adottata dai Decherchi, per amore d'uno di questi, don Paulo sopprime il vecchio e sordido zio Zua, il quale dal fondo del suo letto di asmatico cronico sembra irridere ai guai della famiglia e non voler morire per non lasciare ad essa il proprio denaro, che fugherebbe gli usurai dalla casa. Il delitto di Annesa rimarrà ignorato e impunito? I sospetti del paese e poi della Giustizia s'appuntano su Don Paulo e l'intera famiglia viene arrestata. Senonchè l'autopsia rivela che la morte è stata naturale. Tutto ritorna nell'ordine e Annesa potrà accettare la proposta di Don Paulo, che vuole sposarla? Qui il dramma d'azione pare concluso, diviene conflitto di coscienza. Nel turbinare degli eventi, Annesa ha ritrovato quella fede in Dio, che prima negava in quanto non poteva ammettere l'esistenza d'un Dio che permettesse la rovina dei suoi benefattori. Ed abbandona Don Paulo, il paese e tutto il resto, per espiare un delitto che ha confidato soltanto al parroco, prete Virdis, personaggio che ha nella vicenda parte di gran rilievo, umanissima figura di sacerdote la cui ruvidezza campagnola è illuminata da una fattiva ed alta carità cristiana.

Oltre che a valersi d'una valorosa prestazione di Roldano Lupi (Don Paulo) delle bellissime caratterizzazioni di Juan De Landa (prete Virdis) e Gualtiero Tumiati (zio Zua) *l'Edera* segna l'apporto straordinario che una attrice india, moglie del celebre regista messicano Emilio Fernandez, ha dato al nostro cinema: la bellissima Columba Dominguez. Assistendo a come ella ha saputo infondere calore e verità umana all'arduo personaggio d'Annesa, si capisce come durante la lavorazione del film a Nuoro e dintorni, gli autentici sardi avessero imparato a considerarla come una dei loro. Intensa quanto misurata, questa attrice è lontana da ogni convenzionalismo, proprio come Genina è riuscito a superare in virtù di una forma drammatica e lirica ogni aspetto di folklore. Merito anche del suo collaboratore alla sceneggiatura Vitaliano Brancati, e dell'impegno e serietà della produzione, ossia della *Cines* e del realizzatore della produzione, Carlo Civallero.

Paolo Dragottu

TORINO - A. IV - N. 283
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
30 Nov. - 1 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Il bisturi: un'arma che fa rabbrividire

Cocktails di anestetici somministrati in "circuito chiuso,, e dosati secondo i gusti fisiologici del paziente - I risultati prodigiosi ottenuti con l'impiego degli antibiotici in ausilio delle "operazioni lente,, - Quanto costano, in Francia, gli interventi chirurgici: dai 27.000 franchi per un tumore al cervello ai 6.250 franchi per una normale appendicite

In un secolo così ricco di prodigi scientifici, la chirurgia è divenuta con rapidità fulminea il regno dei miracoli quotidiani. L'inchiesta, di cui iniziamo la pubblicazione, presenterà questo mondo dominato dai maestri del bisturi: la arma, il cui solo nome provoca un brivido, ma a cui ogni giorno migliaia di malati devono la loro salvezza. Per due mesi un giornalista, grazie alla cortesia dei più eminenti chirurghi, che hanno tuttavia voluto serbare l'anonimo, ha potuto assistere personalmente a 85 operazioni: alcuni di esse sono fra le più sensazionali della nostra epoca, poichè si è trattato di riportare alla vita persone fisiologicamente morte; di altre si sente parlare con più frequenza, ma non per questo sono meno stupefacenti.

Oggi non vi è più organo del corpo umano, per quanto essenziale, che non possa essere operato: dove il male tiene ancora la medicina in scacco, la chirurgia trionfa.

— Intervento su «bambino azzurro»
— Embolectomia dell'aorta
— Asportazione di un polmone
— Cancro al seno
— Trapianto di un occhio...

... queste operazioni, assieme a molte altre, saranno ora descritte dal vero, seguendo a passo a passo il chirurgo nella sua quotidiana lotta contro la morte.

Nelle abili mani del chirurgo il bisturi compie sempre prodigi.

I.

PARIGI, novembre.

Diamo uno sguardo all'organizzazione della chirurgia in Francia, prima di iniziare questa nostra inchiesta attraverso il regno del bisturi, per svelare i segreti più reconditi della sala operatoria e spiegare come ogni francese possa trarre vantaggio dalle scoperte e dai progressi che ogni giorno vi si realizzano.

La Francia annovera all'incirca 1200 chirurgici, sparsi in tutto il paese. I due terzi sono raggruppati in seno al Sindacato nazionale, ma esistono anche numerosi sindacati locali. Figurano ai primi posti in questo aréopage gli attuali chirurghi e professori degli ospedali parigini, gelosi custodi del prestigio della categoria.

L'istruzione anatomica impartita a Parigi è, per i suoi caratteri, forse unica al mondo, e contribuisce a creare un corpo di specialisti che, anche nei centri delle più remote province, sono in grado di applicare i metodi più moderni. Non bisogna infatti dimenticare che i chirurghi attuali sono gli eredi diretti di quei grandi luminari francesi, che, fra il 1900 ed il 1914, scoprirono pressochè tutte le tecniche attualmente adoperate, in quanto a quell'epoca Parigi e Vienna si contendevano il primato delle maggiori scoperte chirurgiche.

Ma questi prodigi della tecnica si dimostrarono talmente pericolosi da rimanere praticamente inapplicabili sino alla fine dell'ultima guerra, quando entrarono in uso l'anestesia in «circuito chiuso» e gli antibiotici.

Sino a quell'epoca, la chirurgia si urtava contro due ostacoli formidabili: le difficoltà dell'anestesia ed i pericoli dell'infezione. Addormentare un paziente era rischioso, e occorreva soprattutto che il sonno fosse più breve possibile. Non è lontano il tempo in cui i maggiori Maestri operavano tenendo l'occhio al cronometro e si vantavano giustamente, per esempio, di riuscire a «fare una prostata» in un minuto e 35 secondi. Oggi è possibile invece praticare interventi di qualsiasi durata, grazie all'anestesia «in circuito chiuso» (l'aria emessa dai polmoni del paziente attraversa un «rigeneratore» prima di essere nuovamente respirata): in tale maniera, la dose di anestetico introdotta nel circuito è più piccola ed è sempre la stessa ad essere impiegata.

Si tratta di *cocktails* veri e propri a base di etere, di protossido di azoto o di ciclopropano, che sono misurati in base ai «gusti fisiologici» del paziente, e la cui dose può essere variata a piacimento durante l'operazione. Infine, l'iniezione preparatoria (o complementare) di evipan, di penthotal o di curaro, non solo evita al paziente il terrore del tavolo operatorio, poichè egli vi giunge già in stato di incoscienza, ma rende più efficace l'anestesia stessa. Eliminate così le preoccupazioni di dovere operare in fretta, i chirurghi del 1950 possono lavorare con la dovuta calma.

La scoperta degli antibiotici, come la penicillina, rappresenta una tappa decisiva per il progresso della chirurgia e della medicina poichè allontana il pericolo, sovente mortale, delle infezioni post-operatorie.

Fra le operazioni più frequenti, due presentavano gravi rischi: l'operazione alla prostata, che una volta si praticava in due tempi, e quella del cancro al retto. Oggi, grazie agli antibiotici, si può operare la prostata in un solo tempo, mentre la mortalità fra gli affetti da cancro al retto è diminuita, in virtù della nuova tecnica, dal 75-80 per cento all'8 o 10 per cento. Altri risultati eccellenti sono dati nel campo degli anticoagulanti, dall'eparina che, a sua volta, ha ridotto dal 4 all'1 per cento i casi di flebite o di embolia, che seguivano alle operazioni di fibroma. Naturalmente l'evoluzione della chirurgia complica le apparecchiature delle sale operatorie e richiede maggior personale. Il chirurgo è divenuto così il vero capitano di un reparto speciale e il suo successo dipende in buona parte dal valore dei suoi aiutanti, uomini o donne: l'«anestesista», che deve essere diplomato; il «rianimatore», che si cura della trasfusione del sangue o dei sieri e pratica le iniezioni durante l'intervento; le «hondatrici»; e naturalmente gli infermieri e le infermiere. Tutto ciò rende più costose le operazioni. Un impianto moderno per l'anestesia costa, ad esempio, da 400 mila ad 800 mila franchi; sino ad un milione di franchi una tavola operatoria; il più modesto apparecchio elettrico raggiunge i 100 mila franchi: insomma, al momento attuale è impossibile attrezzare una modesta clinica spendendo meno di un milione e mezzo di franchi per letto, il che significa che occorrono trenta milioni per una clinica di 20 letti.

Ciò, però, non significa che un'operazione rappresenti una catastrofe finanziaria per una famiglia; poichè a questo punto interviene l'Assicurazione Sociale. Il paziente può scegliere fra l'ospedale a 3200 franchi al giorno, le cliniche «convenzionate» a 1600, e le cliniche così dette «agréées» a 800. Tuttavia presso l'ospedale, il malato non pagherà mai per intero i 3200 franchi giornalieri, bensì una cifra proporzionata alle sue possibilità e, se è indigente, avrà assistenza gratuita.

Per le cliniche «convenzionate» l'assicurazione sociale rimborsa 1600 franchi al giorno, a meno che si desideri una camera di lusso, e per quelle «agréées» il rimborso è di 800 franchi.

Naturalmente cliniche ed ospedali sono in concorrenza; ma questi ultimi dispongono in genere di apparecchiature quali poche cliniche si possono permettere, ed ospitano una clientela sempre più numerosa, poichè anche le persone agiate non disdegnano le provvidenze dell'Assicurazione Sociale.

Nelle cliniche, gli onorari dei chirurghi, o per lo meno la cifra che sarà rimborsata al degente dall'Assicurazione sociale, sono espressi con il «coefficiente K», che, nel dipartimento della Senna, è ragguagliato a 135 franchi, e su questa base sono computate le diverse operazioni. Una appendicite normale costa 50 K, cioè 6250 franchi; se l'intervento è richiesto d'urgenza, il prezzo sale a 80 K, cioè quanto un'operazione di cancro al seno. Le fratture, che comportano pure operazioni difficili e di responsabilità, vanno da 50 K per una rotula a 70 per un omero. L'intervento più caro, secondo le Assicurazioni Sociali, è il tumore al cervello 200 K; il più a buon mercato, la riduzione della frattura all'avambraccia: 30 K. Ma se l'Assicurazione Sociale offre solo 135 franchi per K, i sindacati non permettono ai chirurghi di accettare meno di 200 franchi: il problema paradossale è stato risolto per gli interventi compiuti nelle cliniche «convenzionate», dove il valore del K è stato fissato a 175 franchi.

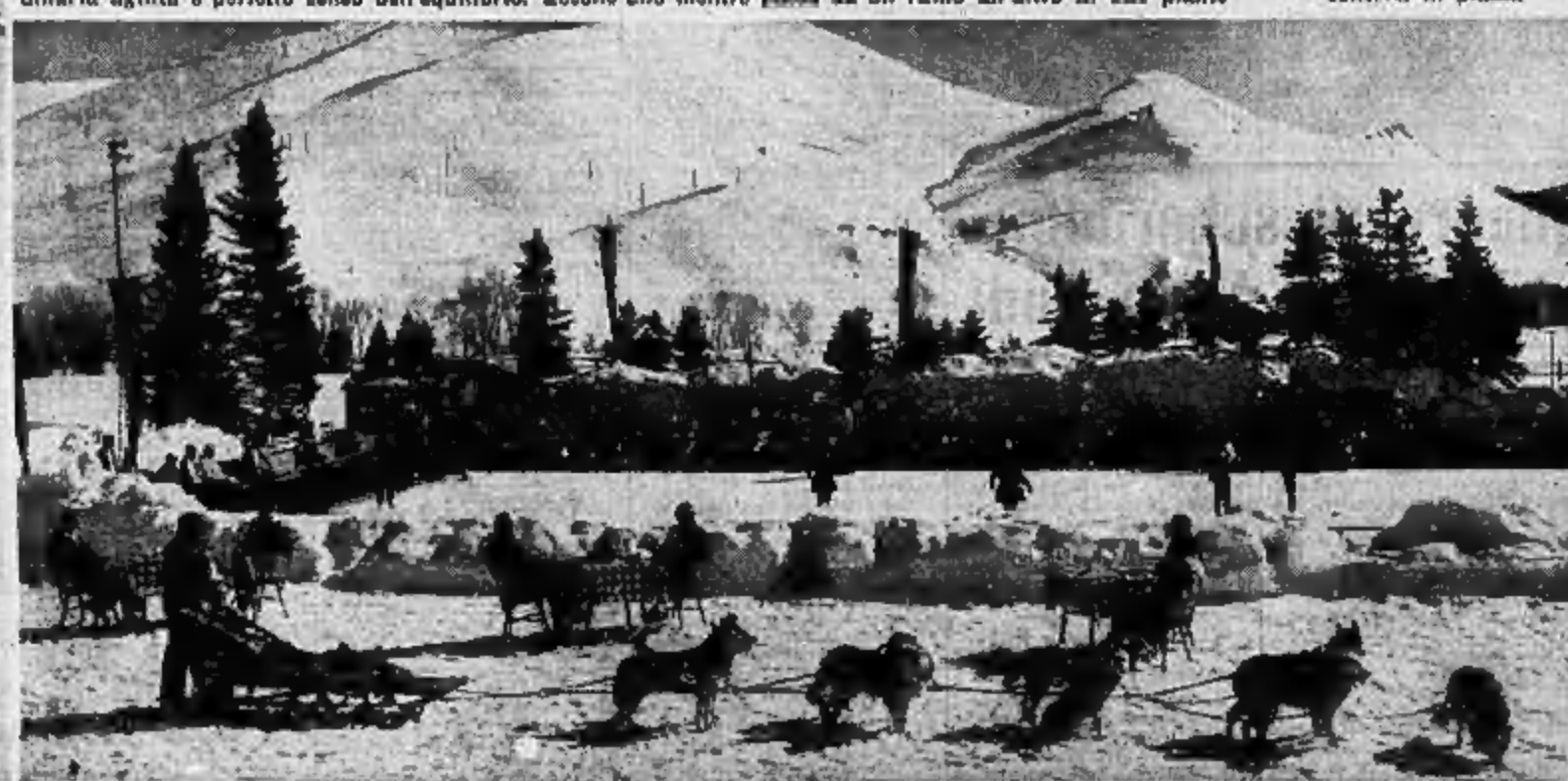
Jean Eparvier

(Copyright «Interstampa»).

Puritana ma solo per metà
Ha girato «Tutto attorno ad Eva» la bella Marilyn Monroe, e ora vestita per metà castigata e per l'altra metà solo di calze a rete vorrebbe impersonare Diana cacciatrice ma il tacchino non sembra eccessivamente spaventato!

Ausiliarie
Il servizio ausiliario femminile inglese ha istituito quest'anno nuovi corsi di addestramento in tutte le città. A Guildford, nella contea del Surrey, si è svolto un convegno al quale hanno partecipato 10 mila ragazze. Nella foto sfila la banda femminile della «Women Royal Army Corps» che ha dato dei concerti in piazza

Perfetti acrobati a quattro zampe
Gli orsi Koala, numerosi negli Stati dell'America centrale e facilmente addomesticabili, hanno una straordinaria agilità e perfetto senso dell'equilibrio. Eccone uno mentre passa da un ramo all'altro di due piante

Rara per Arleen
L'attrice Arleen Whelan appare quasi sempre sullo schermo in abbottonatissimi abiti ottocenteschi. Ora gira un film in costume da bagno

Sport invernali nella Valle del Sole americana
Una magnifica visione della Valle del sole, nell'Idaho, famoso centro di sport invernali al quale convergono gli sciatori e gli amanti della neve da tutti gli Stati Uniti. Dai tavolini al sole, i sedentari assistono alle acrobazie dei pattinatori sulla pista di ghiaccio. In primo piano il guidatore della slitta sosta anche lui ad ammirare lo spettacolo

Incasserà il "premio,,
Pat Hellberg, «Miss Belle gambe» svedese si è ferita a un piede sul «Queen Mary» poco prima dell'arrivo a New York. Le sue gambe sono assicurate